

4

CAMERA DEI DEPUTATI

Convegno / Roma 31 - 1 Febb. 1981

Hotel Ergife Palace Via Aurelia, 619
Cinema Capranica

sabato 3 1/2
domenica 1/2

Inviti

LE TESI PER IL 42°
CONGRESSO DEL PSI
PRESENTATE DAL
SEGRETARIO DEL PARTITO
BETTINO CRAXI

PALERMO 22/26 APRILE 1981



f. 55

comprens. PSI





COPIA DI TELEGRAMMA

UFF. TELEGRAFICO di

28

SIG COLAROSI

Numero telefonico
dell'abbonato

VIA DELLA ENNE VITE 7

6780449

ROMA



QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
	LAQUILA	ROMA FONO TF	405L	34 35	28.1.81	1745

DESTINATARIO
E INDIRIZZO~~ALBERTO DEMARTINIS VIAVALTRONA CASALE DASCHI~~~~67100 LAQUILA~~

TESTO

PREGO INTERVENIRE RIUNIONE COMPONENTE CHE SI TERRA SABATO 31 ORE 10
 PRESSO HOTEL BERGIBE VIA AURELIA 619 ROMA ET PRIMO FEBBRAZO COMIZIO
 DEMARTINO ORE 10 CINEMA CAPRANICA
 NEVOL QUERCI



AMMINISTRAZIONE P. T.

PARTE B

COPIA DI TELEGRAMMA

UFF. TELEGRAFICO di.....

242

~~SPETT/LE COLAROSI~~Numero telefonico
dell'abbonato~~VIA DELLA VITE 7~~

= 6780449 =

~~ROMA~~

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
	CATANIA	ROMA FONC TF	3601	36 34	28/1/81	1530

Delle
d'ufficioDESTINATARIO
E INDIRIZZOMILAZZO ANGELO VIAORTODEILIMONI 15
95125 CATANIA

TESTO

PREGO TI INTERVENIRE RIUNIONE ~~XXXXXXXXXX~~ COMPONENTE CHE SI TERRA'
 SABATO 31 ORE 10 PRESSO HOTEL WRTG ERGIFE VIAAURELIA 619 ROMA
 ET PRIMO FEBBRAIO COMIZIO DE MARTINO ORE 10 CINEMA CAPRANICA
 NEVOL QUERCI



AMMINISTRAZIONE P. T.

PARTE B

5

COPIA DI TELEGRAMMA

UFF. TELEGRAFICO di _____

Numero telefonico
dell'abbonato*Cela*
ROSSI

VIA DELLA VITE 7 ROMA

6780449

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
	BARI	TF ROMA FONDO	355L	37 36	28/1	1710

Bolla
d'ufficioDESTINATARIO
E INDIRIZZO

FRANCESCO INNAMORATO

CORSO GROCE 99

70125-BARI

TESTO

PREGOTI INTERVENIRE RIUNIONE COMPONENTE CHE SI TERRA SABATO 31 ORE 10
 PRESSO HOTEL ERGIFE VIA AURELIA 619 ROMA ET 1 FEBBRAIO COMIZIO
 DE MARTINO ORE 10 CINEMA CAPRANICA NEVOL QUERCI

3

Un convegno nazionale costituente per la formazione nel PSI di una sinistra unita che superi le attuali divisioni fra i vari gruppi della sinistra socialista si svolgerà a Roma sabato 31 corrente e domenica 1 febbraio.

L'iniziativa intende rivolgersi a tutti i socialisti ed in ispecie a tutti i compagni che si richiamano a posizioni di sinistra, senza nessun intento di esclusione, senza nessuna pretesa di egemonia o rifondazione, ma per la ricerca di tutte le convergenze e solidarietà necessarie per un impegno difficile, coerente, ricco di possibilità e di speranze.

I lavori ^{che} avranno inizio alle ore 9,30 presso il Palace Hotel Ergife di Via Aurelia 619 saranno aperti dagli On.li Michele Achilli e Nevo Querci, membri della Direzione del PSI e da Elio Veltri del Comitato Centrale.

La manifestazione si concluderà domenica alle ore 10 al Cinema Capranica con il discorso di Francesco De Martino. Presiederà Alberto Benzoni, Vice Sindaco di Roma.

Roma 29.1.1981

su agenda

(Rubrica)

Un convegno nazionale costituente per la formazione nel PSI di una sinistra unita che superi le attuali divisioni fra i vari gruppi della sinistra socialista si svolgerà a Roma sabato 31 corrente e domenica 1 febbraio.

L'iniziativa intende rivolgersi a tutti i socialisti ed in ispecie a tutti i compagni che si richiamano a posizioni di sinistra, senza nessun intento di esclusione, senza nessuna pretesa di egemonia o rifondazione, ma per la ricerca di tutte le convergenze e solidarietà necessarie per un impegno difficile, coerente, ricco di possibilità e di speranze.

I lavori ^{che} avranno inizio alle ore 9,30 presso il Palace Hotel Ergife di Via Aurelia 619 saranno aperti dagli On.li Michele Achilli e Nevo Querci, membri della Direzione del PSI e da Elio Veltri del Comitato Centrale.

La manifestazione si concluderà domenica alle ore 10 al Cinema Capranica con il discorso di Francesco De Martino. Presiederà Alberto Benzoni, Vice Sindaco di Roma.

8

Membri effettivi COMITATO CENTRALE

DE MARTINO FRANCESCO
DE MARTINO GUIDO
QUERCI NEVOL
LEZZI PIETRO
FERRARA GIOVANNI
MOSCA GIOVANNI
MACCHIARELLI GIUSEPPE
BERTOLINI GIUGIO

Membri supplenti COMITATO CENTRALE

BOIARDI ERASMO
EGOLI EMO
LUBRANO GIANNI
ARMAROLI SILVANO
FARIGU RAFFAELE
FERRAIUOLO GIUSEPPE
VENEZIALE GABRIELE

Membri C.C.C.

MENCHINELLI ALESSANDRO
INGARGIOLA MARGHERITA

AVOLIO GIUSEPPE (Presidente CONFCOLTIVATORI)

6

GROSSETO

LANZIANO GIUSEPPE
ROSSI ROLANDO
FERRI ROBERTO
ABBATE MARIO (sindaco di Capalbio)

tel. 0564/25697
" 0564/220381 casa
" 0586/2955
" 0564/896022 casa
898690

FIRENZE

~~PAPUCCI MARINO~~

" 055/217158
050/532817 casa

VIAREGGIO

RAFFAELLI PIETRO

" 4754746
" 4750757 *Roma*

PISA

BACCI ALIBRANDO
~~PAPUCCI MARINO~~ membro esecutivo FED.

" 050/29501

MASSA CARRARA

DALLE MURA SAURO

SIENA

DI COSMO SALVATORE
SCHETTINO PINO

" 0577/52549

ANCONA

BADIALI RINALDO
CIAMBRINGNONE Federazione
PILONI GIORGIO

" 071/33858

" 071/203307 casa

PERUGIA

BERARDINELLI MARIO

" 075/25262

CHIETI
BERETTONI

tel. 0871/65668

TERAMO
LANCIAPRIMA VINCENZO

" 0861/53753

PESCARA
DI PRIMIO RAFFAELE

" 085/26413
40232 casa

L'AQUILA
DE MARTINIS ALBERTO

" 0862/88171

XXXXXX
XXXXXX

CAMPOBASSO

ISERNIA
VENEZIALE GABRIELE

Regione

" 0874/63941

NAPOLI

De Martino Furio

AVELLINO

CARAMELLI

Perlo

BENEVENTO

CECINELLI

Albo

CASERTA

Ferraro

Umberto

Torre

BARI

INNAMORATO FRANCESCO

Federazione

tel. 080/219443

Foggia

Colucci Franco

BRINDISI

PESCHIELLO

GRANZOSO

0881/47318

[0831/26520
0831 67379

LECCE

BUSSOLETTI

(Rando)

" 0832/627247
Rim. Ist. 111100

TARANTO

MARCHESI

Caro

45.49.96
~~45.50.14~~

POTENZA

D'ANDREA

" 0971/24461

REGGIO CALABRIA

NOCERA GIOVANNI

0965/91855

CATANIA

MILAZZO ANGELO

" 095/97125

PALERMO

CAPRARO LIBORIO

" 091/253654

CAGLIARI

FARIGU RAFFAELE

PADDA ANTONIO

" 070/650721

" 070/490932

ROMA

ELEUTERI PIERO	Redattore Avanti	6545337
RAPONI VITO	" Avanti	
LILIA PERNA	Segretaria Redazione	
TRIVERNINI UGO	Ministero del Lavoro	casa 804538
MAGGI ENZO		3286885
LELLE CAVE UMBERTO		223290
DONATI MARIO		774855
SAMBUCO ANGELO		5741397
GIUDICANDREA ARTURO		5204290
TUCCI FRANCESCO		3766533
GLIACCHINO SILVESTRO		455278
MENGA ANTONIO		3604245
XXXXXXXXXXXXX		877080
ENRICO GUABELLO		6229992
NAZZARENO PRINCIPESSE		6788489
SALVATORE LUCIDI		9331802
ORLANDO DI GIOVENALE		077/26117
AGOSTINO BRANDIMARTE		9340179
ERRICO VURCHIO		5111496
COSIMO VURCHIO		5740869
FAUSTINO COGLIANDRO		4380203
VINCENZO MONTAGNARO		3662326
SERGIO ARBORE		2677770
NELLO PASCUCCI		4386640
LUCIANO PASCUCCI		4386797
CLAUDIO DI STEFANO		2577128
UMBERTO MANNETTI	Via Mario Borza 119 - ROMA	
LARA MARTINI		8191902
CARLO GIAMBELLINI		6054577
LILIANA BELLI		585141
LUCIO ZARZACA		3274581
DA IELE ROBIONY		8391115
FEDERICO AGNINI		4391013
SEBASTIANO CAPOTORTO		6783968
ANNA CAVALLINI		<u>585547 - 585141</u>
X ROCCO CUCCI		743915
FABIO ROSSI		8559519
LUIGI RUSSO		468413
PIETRO RAFFAELLI		4754746 -475757
BARTOLINI SILVANO		734410

X MACHIAVELLI GIUSEPPE

Corso Carbonara 20

16125 GENOVA

14
X LUIGI TARRICONE

Via Po

73048 NARDO' (Lecce)

X GIOVANNI MOSCA

Via Aurelio Saffi 11

20123 MILANO

X LUIGI VERTEMATI

Via Inganni 93

20147 MILANO

X UMBERTO PALMIERI

Via P. Castellino 141

80131 NAPOLI

Ingargiola Margherita

Via L. Bodio 12

00191 ROMA

X NEVOL QUERCI

Via Traversari 49

00152 ROMA

PASQUALE BUONDONNO

Via Massimo Stazione 4

80100 NAPOLI

X GABRIELE SALERNO

Via Cassini 19

10129 TORINO

GIAMPAOLO BUSSO

Via F.Muciaccia 1/C

70126 BARI

CESARE COVA

c/oFederazione PSI

Via Montebello 26

44100 FERRARA

X
GIANNI LUBRANO
Via Cremona 19
00161 ROMA

15
X
BENIAMINO FINOCCHIARO
Via Dante 11
70056 MOLFETTA (Bari)

GABRIELE VENEZIALE
Vicolo Ciarlante
86170 ISERNIA

X
FRASCHETTI LUCIANO
Via Duilio 7
00192 ROMA

CARLO ALBERTONE
Via Bovetti 10
10135 TORINO

X
GHERRI CESARE
Via Anna Frank 2
43100 PARMA

GIUSEPPE ANGELINI
Via Circonvallazione Meridionale 5B
47037 RIMINI

X
PIETRO LAGNESE
Via Umberto I n. 38
81050 VITULAZIO (Caserta)

ALDO BONA VOGLIA
Via Costanzo Cloro
00145 ROMA

X
BRUNO LANDI
Tiburtino Sud Sett. VI ed. 15
00100 ROMA

X
BERTOLDI GINO
Via XXIV Maggio 51
00187 ROMA

PIETRO LEZZI
Discesa Gaiola 8bis
80123 NAPOLI

COSIMO VURCHIO
Via della Moletta 36
00154 ROMA

ORLANDO DI GIOVENALE
Via A. Scalpelli 13
00019 TIVOLI (Roma)

ERRICO VURCHIO
Viale G. Massaia 39
00154 ROMA

GINO DE MARCHI
Piazzale Donatello 1
56100 PISA

DANIELE ROBIONY
Via Nomentana 74
00161 ROMA

ANNA MARIA MAMMOLITI
Via E. di San Martino Valperga 52
00149 ROMA

PASQUALE PENNINO
Via T. Camaino 2
80129 NAPOLI

~~XXXXXXXXXX~~

CARLO BOCCIA
Via Nappi 38
80047 S.GIUSEPPE VESUVIANO (Napoli)

SALVATORE LUCIDI
Via Flora 15
00040 ARICCIA (Roma)

Via Cagliari 13
80038 POMIGLIANO D'ARCO (Napoli)

AGOSTINO BRANDIMARTE
Via Ginestreto 27
FONTAN DE PAPA
00040 ARICCIA (Roma)

FERDINANDO AGNINI
Via L.A. Vassallo 13
00159 ROMA

UMBERTO FERRARA
Via Marconi 3

ORTA d'ATELLA
81030 CASERTA

NAZZARENO PRINCIPESSA
Via Laurina 40
00187 ROMA

ANTONIO MANCA
Via Donatello 67
00196 ROMA

PASQUALE TUCCILLO
Via G. Amendola 128
80121 AFRAGOLA (Napoli)

LAURA MARTINI
Viale Ionio 303
ROMA 00141

ENRICO GUABELLO
Via Giulio Romano 46
ROMA 00196

X FEDELE GALLI
Via Dandini 8/i
00154 ROMA

RONDISVALLE NINO
Piazza Bellini 13
CATANIA ~~95131~~ 95131

Alfonso DALL'AGLIO
Via Sette Martiri 86
35100 PADOVA

MARINO PAPUCCI
Piazza Donatello
PISA 56100

X MARINO PAPUCCI
Piazza Donatello
50132 FIRENZE

LUIGI RUSSO
II Traversa Bianchi 20
NAPOLI 80131

VINCENZO LANCIAPRIMA
Via dei Tribunali 11
64100 TERAMO

ALDINA TROUSCH
Piazza Erbe 5
39100 BOLZANO

RODOLFO QUARCHIONI
Via dei Sacco 8
64100 TERAMO

STEFANO DELLA TORRE
Via Paganella 1
38057 PERGINE VALSUGANA (Trento)

CELESTINO REGGIMENTI
Presso Federazione PSI
Via Andrea Costantini 6
64100 TERAMO

ANTONIO CARUSO
Via Epomeo 216
80126 NAPOLI

EMO EGOLI
Via Amulio 31
00181 ROMA

ROLANDO ROSSI
Via S. Rocco 301
58100 GROSSETO

GERARDO RADI
Via 7 Martiri 3
FUORO SUL TRASIMENO
06069 (Perugia)

CARLO MIGLIORATI
Via Etruria 22 bis
06012 TRESTINA CITTA DI CASTELLO
(Perugia)

2xRkRxxRkMxx

MARIO ANGELUCCI
06434 SERACLIO FOLIGNO
(Perugia)

GIANLUIGI MARCANTONI
06034 SERACLIO FOLIGNO
(Perugia)

FABIO ROSSI
06012 CITTA' DI CASTELLO
(Perugia)

GIOSUE MARESCA
Via Madonna Alta 43
06100 PERUGIA

LUCIANO AMORETTI
Via Pieroni 11
57100 LIVORNO

LILIANA BELLI
Via Panfilo Castaldi 9
00153 ROMA

19
MAURO CERRONE
Traversa Anfiteatro 20
81055 S.MARIA C.V. (Caserta)

PIETRO SALERNO
81055 S.MARIA C.V. (Caserta)

VINCENZO MONTAGNARO
Via Palestrina 25
00189 ROMA

CARMINE LUCCIOLA
Via Mezzacapo 48
00159 ROMA

FAUSTINO COGLIANDRO
Viale F. Santi 56
00155 ROMA

LUCIO ZARZACA
Via Nemea 7
00194 ROMA

17

ROBERTO FERRI
Via Fattori 20
58100 GROSSETO

~~XXXXXXXXXXXX~~
~~XXXXXXXXXXXX~~
XXXXXXXXXXXX

SILVANO BARTOCCI
Viale Alessandrino 532
00172 ROMA

ALIBRANDO BACCI
Via Fermi 4
56100 PISA

MASSIMO ABATE
CAPALBIO SCALO
58010 GROSSETO

CARLO GAMBELLINI
Via E. Garra 52
ROMA 00125

INNAMORATO FRANCESCO
Corso B. Croce 99
70125 BARI

PIERO ELEUTERI
Via Foro Piscario 34
ROMA 00186

LUSIARDI DARIO
Viale Piave 13
MILANO 20129

MARIO BELARDINELLI
Assessorato Agricoltura
Via Fonti Coperte 38/2
60100 PERUGIA

ANTONIO CARPINO
Camera dei Deputati
ROMA 00100

BONI - PIERO
CIRCONVALAZIONE-GIANNICOLENSE
nr 100
00152 ROMA

EZIO BISSOLETTI

Borgo Pio 73

00193 ROMA

GIUSEPPE VERNILLO

Via Zara 18

80143 NAPOLI

SILVESTRO GIACHINO

Via del Forte Tiburtino 8/d

00159 ROMA

PIETRO RAFFAELLI

Via Brberini 68

00187 ROMA

FRANCESCO TUCCI

Via Cassia 1342/D-12

00123 ROMA

ANNA CAVALLINI (Confcoltivatori)

Via Castaldi 9

00153 ROMA

ARTURO GIUDICEANDREA

Via Filippo De Grenet

00128 ROMA

ROCCO CUCCI

Via Stilicone 294

00175 ROMA

GIUSEPPE LANZIANO

Via Capena 5

58100 GROSSETO

MARIO DONATI

Via Pomezia 8

00187 ROMA

SEBASTIANO CAPOTORTO

Via Taurasia 9

00183 ROMA

ANGELO SAMBUCCO

Via Ostiense 38 F

00154 ROMA

UMBERTO DELLE CAVE
Piazza dei Sanniti 9
00185 ROMA

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

SERGIO ARBORE
Via Pietro Romano 25
00169 ROMA

LUSIANO PASCUCCI
Via Casalbruciato 87
00159 ROMA

LIBERO BONINI
Via Livenza 6
00198 ROMA

UMBERTO MANNETTI
Via Mario Borsa 119
00159 ROMA

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

CLAUDIO DI STEFANO
Via dei Larici 20
00171 ROMA

UGO TAVERNINI
Ministero del Lavoro
ROMA

LEO DRAGHETTI
Via del Divino Amore 47
FRATTOCCHIE MARINO 00047
(Roma)

NELLO PASCUCCI
Via Casalbruciato 87
00159 ROMA

GERARDO LABELLARTE
Via Appia Nuova 572 /A
00179 ROMA

ALBERTO DE MARTINIS
Via Valtrona
CASI D'ARCHI (L'Aquila)

PIETRO DI BARTOLOMEO
c/o Lega Reg. Cooprative
Via Venezia 10
65100 PESCARA

GIOVANNI NOCERA
Via Salazar Is. 103 n.1
89 000 REGGIO CALABRIA

ATTILIO FERRAILOLO
Via F. De Grenet
00128 ROMA

RENZO PIGNI
Via Lega Insurrezionale 7
22100 COMO

UMBERTO BARBARESI
Via Masconi 8
50100 MASSA

CARLO POLLI
Via Guerrazzi 22
20145 MILANO

FRANCO TRAPPOLI
Via dei Martinozzi 2
61032 RXX FANO (Pesaro)

PIO PASSERIN
Via Marsala
37045 LEGNAGO (Verona)

ELIGIO LUCCHI
Via Lero 30
00144 ROMA

PILONI GIORGIO
VIA Pasubio,4
60100 ANCONA

ELIO CAPODAGLIO
Via Lero 30
00144 ROMA

BELGIOSO ANTONIO
Rione dei Prati,9a
71100 FOGGIA

ENZO MAGGI
Via Sagramoso 19
00194 ROMA

RAFFAELE FARIGU
Via Oristano 25
09100 CAGLIARI

AUGUSTO BOSCHETTI
p/o Confesercenti
Viale Masini 4/3
40126 BOLOGNA

SILVANO ARMAROLI
Via Turati 35
40134 BOLOGNA

ALDO LAI
Viale Trieste 22
09013 CARBONIA (Cagliari)

FRANCESCO CODA
Corso Vinzaglio 11
10121 TORINO

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
~~Sindaco di~~
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

CARLO CRESCENZI
Via Maddalena Rainieri 30
00151 ROMA

IGNAZIO PALUMBO
Sindaco di
MARRUBIU 09030
(Cagliari)

Giuseppe FERRAIOLI
Via Marco Filvio Nobileore
60175 ROMA

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

IMBIMBO SALVATORE
Viale G. DI Vittorio, 185
71100 FOGGIA

ALADINO LOMBARDI
c/o Confagricoltori
Via Castaldi 9
00153 ROMA

~~XXXXXXXXXX~~
~~XXXX~~

ETTORE CIAMBRIGNONI
Via Quarnaro 3
60100 ANCONA

ENZO BARTOCCI
Via Bartolomeo Eustacchio 22
00161 ROMA

BERETTONI
c/o Federazione PSI
Via Francesco Rega 4
66100 CHIETI

CESARE MARINI
S. DEMETRIO CORONE 87069
(Cosenza)

ALFREDO GIOVANARDI
Via Purocelo 30
40026 IMOLA (Bologna)

SEVERI PIERLUIGI
Via E. di San Martino Valperga 52
00100 ROMA

GIUSEPPE AVOLIO
Via dei Giordani 22
00199 ROMA

VITTORIO MARTUSCELLI
Via Germanico 116
00192 ROMA

CARLO MARCHESE
Federaz.Naz. Enti Locali
Via Boncompagni 19
00187 ROMA

CARLO PEISINO
Presidente Case Popolari
TORINO 10100

BRUNO MELZI
c/o Regionale P.S.I.
Corso Magenta 57
20123 MILANO

X
IMBIMBO SALVATORE
Viale G. DI Vittorio, 185
71100 FOGGIA

ALADINO LOMBARDI
c/o Confagricoltori
V Via Castaldi 9
00153 ROMA

~~XXXXXXXXXX~~
~~XXXX~~

ENZO BARTOCCI
Via Bartolomeo Rustacchio 22
00161 ROMA

X
ETTORE CIAMBRIGNONI
Via quarnaro 3
60100 ANCONA

CESARE MARINI
S. DEMETRIO CORONE 87069
(Cosenza)

BERETTONI
c/o Federazione PSI
Via Francesco Rega 4
66100 CHIETI

SEVERI PIERLUIGI
Via E. di San Martino Valperga 52
00100 ROMA

ALFREDO GIOVANARDI
Via Purocelo 30
40026 IMOLA (Bologna)

VITTORIO MARTUSCELLI
Via Germanico 116
00192 ROMA

GIUSEPPE AVOLIO
Via dei Giordani 22
00199 ROMA

CARLO PEISINO
Presidente Case Popolari
TORINO 10100

CARLO MARCHESI
Federaz.Naz. Enti Locali
Via Boncompagni 19
00187 ROMA

BRUNO MELZI
c/o Regionale P.S.I.
Corso Magenta 57
20123 MILANO

Pietro DI BARTOLOMEO
Leg. Reg. Cooperative
Via Venezia 10
65100 PESCARA

GIOVANNI NOCERA
Via Salazar Is. 103 n.1
89 000 REGGIO CALABRIA

ATTILIO FERRAILOLO
Via F. De Grenet
00128 ROMA

RENZO PIGNI
Via Lega Insurrezionale 7
22100 COMO

UMBERTO BARBARESI
Via Masconi 8
50100 MASSA

CARLO POLLI
Via Guerrazzi 22
20145 MILANO

FRANCO TRAPPOLI
Via dei Martinuzzi 2
61032 FANO (Pesaro)

PIO PASSERIN
Via Marsala
37045 LEGNAGO (Verona)

ELIGIO LUCCHI
Via Lero 30
00144 ROMA

PILONI GIORGIO
VIA Pasubio,4
60100 ANCONA

ELIO CAPODAGLIO
Via Lero 30
0044 ROMA

BELGIOSO ANTONIO
Rione dei Prati,9a
71100 FOGGIA

GIANNI LUBRANO
Via Cremona 19
00161 ROMA

28
BENIAMINO FINOCCHIARO
Via Dante 11
70056 MOLFETTA (Bari)

GABRIELE VENEZIALE
Vicolo Ciarlante
86170 ISERNIA

FRASCHETTI LUCIANO
Via Duilio 7
00192 ROMA

CARLO ALBERTONE
Via Bovetti 10
10135 TORINO

GHERRI CESARE
Via Anna Frank 2
43100 PARMA

GIUSEPPE ANGELINI
Via Circonvallazione Meridionale 5B
47037 RIMINI

PIETRO LAGNESE
Via Umberto I n. 38
81050 VITULAZIO (Caserta)

ALDO BONAVOGLIA
Via Costanzo Cloro
00145 ROMA

BRUNO LANDI
Tiburtino Sud Sett. VI ed. 15
00100 ROMA

BERTOLDI GINO
Via XXIV Maggio 51
00187 ROMA

PIETRO LEZZI
Discesa Gaiola 8bis
80123 NAPOLI

26

MACHIARELLI GIUSEPPE
Corso Carbonara 20
16125 GENOVA

LUIGI TARRICONE
Via Po
73048 NARDO' (Lecce)

GIOVANNI MOSCA
Via Aurelio Saffi 11
20123 MILANO

LUIGI VERTEMATI
Via Inganni 93
20147 MILANO

UMBERTO PALMIERI
Via P. Castellino 141
80131 NAPOLI

Ing. Margherita
Via L. Bodio 12
00191 ROMA

NEVOL QUERCI
Via Traversari 49
00152 ROMA

PASQUALE BUONDONNO
Via Massimo Stanzione 4
80100 NAPOLI

GABRIELE SALERNO
Via Cassini 19
10129 TORINO

GIAMPAOLO BUSSO
Via F. Muciaccia 1/C
70126 BARI

CESARE COVA
c/o Federazione PSI
Via Montebello 26
44100 FERRARA

ENZO MAGGI
Via Sagramoso 19
00194 ROMA

30
RAFFAELE FARIGU
Via Oristano 25
09100 CAGLIARI

AUGUSTO BOSCHETTI
p/o Confesercenti
Viale Masini 4/3
40126 BOLOGNA

SILVANO ARMAROLI
Via Turati 35
40134 BOLOGNA

ALDO LAI
Viale Trieste 22
09013 CARBONIA (Cagliari)

FRANCESCO CODA
Corso Vinzaglio 11
10121 TORINO

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
~~SXXXXXXXXXX~~
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

CARLO CRESCENZI
Via Maddalena Rainieri 30
00151 ROMA

IGNAZIO PALUMBO
Sindaco di
MARRUBIU 09030
(Cagliari)

Giuseppe FERRAIOLI
Via Marco Filvio Nobileore
00175 ROMA

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

EZIO BISSOLETTI
Borgo Pio 73
00193 ROMA

GIUSEPPE VERNILLO
Via Zara 18
80143 NAPOLI

SILVESTRO GIACHINO
Via del Forte Tiburtino 8/d
00159 ROMA

PIETRO RAFFAELLI
Via Brberini 68
00187 ROMA

FRANCESCO TUCCI
Via Cassia 1342/D-12
00123 ROMA

ANNA CAVALLINI (Cónfcoltivatori)
Via Castaldi 9
00153 ROMA

ARTURO GIUDICEANDREA
Via Filippo De Grenet
00128 ROMA

ROCCO CUCCI
Via Stilicone 294
00175 ROMA

GIUSEPPE LANZIANO
Via Capena 5
58100 GROSSETO

MARIO DONATI
Via Pomezia 8
00187 ROMA

SEBASTIANO CAPOTORTO
Via Taurasia 9
00183 ROMA

ANGELO SAMBUCCO
Via Ostiense 38 F
00154 ROMA

UMBERTO DELLE CAVE
Piazza dei Sanniti 9
00185 ROMA

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
LUCIANO PASCUCCI
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXX

SERGIO ARBORE
Via Pietro Romano 25
00169 ROMA

LUCIANO PASCUCCI
Via Casalbruciato 87
00159 ROMA

LIBERO BONINI
Via Livenza 6
00198 ROMA

UMBERTO MANNETTI
Via Mario Borsa 119
00159 ROMA

XXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXX

CLAUDIO DI STEFANO
Via dei Larici 20
00171 ROMA

UGO TAVERNINI
Ministero del Lavoro
ROMA

LEO DRAGHETTI
Via del Divino Amore 47
FRATTOCCHIE MARINO 00047
(Roma)

NELLO PASCUCCI
Via Casalbruciato 87
00159 ROMA

GERARDO LABELLARTE
Via Appia Nuova 572 /A
00179 ROMA

ALBERTO DE MARTINIS
Via Valtrona
CASALI D'ARCHI (L'Aquila)

COSIMO VURCHIO
Via della Moletta 36
00154 ROMA

ORLANDO DI GIOVENALE
Via A. Scalpelli 13
00019 TIVOLI (Roma)

ERRICO VURCHIO
Viale G. Massaia 39
00154 ROMA

GINO DE MARCHI
Piazzale Donatello 1
56100 PISA

DANIELE ROBIONY
Via Nomentana 74
00161 ROMA

ANNA MARIA MAMMOLITI
Via E. di San Martino Valperga 52
00149 ROMA

PASQUALE PENNINGO
Via T. Camaino 2
80129 NAPOLIS

XXXXXXXXXXXX

CARLO BOCCIA
Via Nappi 38
80047 S.GIUSEPPE VESUVIANO (Napoli)

SALVATORE LUCIDI
Via Flora 15
00040 ARICCIA (Roma)

Via Cagliari 13
80038 POMIGLIANO D'ARCO (Napoli)

AGOSTINO BRANDIMARTE
Via Ginestreto 27
FONTAN DE PAPA
00040 ARICCIA (Roma)

FERDINANDO AGHINI
Via L.A. Vassallo 13
00159 ROMA

UMBERTO FERRARA
Via Marroni 3
ORTA d'ATELLA
81030 CASERTA

34
FEDELE GALLI
Via Dandini 8/1
00154 ROMA

NAZZARENO PRINCIPESSA
Via Laurina 40
00187 ROMA

RONNISVALLE NINO
Piazza Bellini 13
CATANIA ~~93131~~ 95131

ANTONIO MANCA
Via Donatello 67
00196 ROMA

Alfonso DALL'AGLIO
Via Sette Martiri 86
35100 PADOVA

PASQUALE TUCCILLO
Via G. Amendola 128
80121 AFRAGOLA (Napoli)

MARINO PAPUCCI
Piazza Donatello
PISA 56100

LAURA MARTINI
Viale Ionio 303
ROMA 00141

MARINO PAPUCCI
Piazza Donatello
50132 FIRENZE

ENRICO GUABELLO 46
Via Giuglio Romano
ROMA

LUIGI RUSSO
II Traversa Bianchi 20
NAPOLI 80131

32

ROBERTO FERRI
Via Fattori 20
58100 GROSSETO

~~XXXXXXXXXXXX~~
~~XXXXXXXXXXXX~~
XXXXXXXXXXXX

SILVANO BARTOCCI
Viale Alessandrino 532
00172 ROMA

ALIBRANDO BACCI
Via Fermi 4
56100 PISA

MASSIMO ABATE
CAPALBIO SCALO
58010 GROSSETO

CARLO GAMBELLINI
Via E. Garra 52
ROMA 00125

INNAMORATO FRANCESCO
Corso B. Croce 99
70125 BARI

PIERO ELEUTERI
Via Foro Piscario 34
ROMA 00186

LUSIARDI DARIO
Viale Piave 13
MILANO 20129

MARIO BELARDINELLI
Assessorato Agricoltura
Via Fonti Coperte 38/2
06100 PERUGIA

ANTONIO CARPINO
Camera dei Deputati
ROMA 00100

VINCENZO LANCIAPRIMA
Via dei Tribunali 11
64100 TERAMO

ALDINA TROUSCH
Piazza Erbe 5
39100 BOLZANO

RODOLFO QUARCHIONI
Via dei Sacco 8
64100 TERAMO

STEFANO DELLA TORRE
Via Paganella 1
38057 PERGINE VALSUGANA (Trento)

CELESTINO REGGIMENTI
Presso Federazione PSI
Via Andrea Costantini 6
64100 TERAMO

ANTONIO CARUSO
Via Epomeo 216
80126 NAPOLI

EMO EGOLI
Via Amulio 31
00181 ROMA

ROLANDO ROSSI
Via S. Rocco 301
58100 GROSSETO

GERARDO RADI
Via 7 Martiri 3
FUORO SUL TRASIMENO
06069 (Perugia)

CARLO MIGLIORATI
Via Etruria 22 bis
06012 TRESTINA CITTA DI CASTELLO
(Perugia)

XXXXXXXXXXXX

MARIO ANGELUCCI

06434 SERACLIO FOLIGNO

(Perugia)

GIANLUIGI MARCANTONI

06034 SERACLIO FOLIGNO

(Perugia)

FABIO ROSSI

06012 CITTA' DI CASTELLO

(Perugia)

GIOSUE' MARESCA

Via Madonna Alta 43

06100 PERUGIA

LUCIANO AMORETTI

Via Pieroni 11

57100 LIVORNO

LILIANA BELLI

Via Panfilo Castaldi 9

00153 ROMA

HAURO CERRONE

Traversa Anfiteatro 20

81055 S.MARIA C.V. (Caserta)

PIETRO SALERNO

81055 S.MARIA C.V. (Caserta)

VINCENZO MONTAGNARO

Via Palestrina 25

00189 ROMA

CARMINE LUCCIOLA

Via Mezzacapo 48

00159 ROMA

PAUSTINO COGLIANDRO

Viale F. Santi 56

00155 ROMA

LUCIO ZARZACA

Via Nemea 7

00194 ROMA

Hanno sottoscritto il presente documento congressuale
(n° 2 "Sinistra Unita per l'Alternativa"):

Francesco De Martino
Michele Achilli
Nevol Querci

della Direzione

Renato Ballardini
Alberto Benzoni
Gino Bertoldi
Alberto Cenerini
Tristano Codignola
Guido De Martino
Giovanni Ferrara
Pietro Lezzi
Giovanni Mosca
Ubaldo Mutti
Umberto Palmieri
Vincenzo Placido
Elio Veltri
Marcello Vittorini

membri effettivi del C.C.

Marte Ferrari

parlamentare

Luigi Cazzola
Sandro Menchinelli

della C.C.C.

non vero

Agnoletti Enriquez Enzo
Armaroli Silvano
Bellani Luigi
Boiardi Erasmo
De Feis Franco
Egoli Emo
Farigu Raffaele
Ferraiuolo Giuseppe
Lamberti Mattioli Paolina
Lubrano Gianni
Luzzatto Junio
Mainardi Bortolo
Tedesco Emidio
Veneziale Gabriele

membri supplenti del C.C.

PAESE SERA 1.2.87

La sinistra unita per l'alternativa

«Il Psi è il partito ^{1,2.}/₈₁ di Reagan? Abbiamo toccato il fondo»

Si conclude oggi il convegno della corrente socialista che fa capo a De Martino e Achilli - Dure critiche a Martelli



Michele Achilli

FRANCESCO De Martino conclude questa mattina, con un discorso al cinema Capranica di Roma, il convegno della «sinistra unita per l'alternativa», la corrente socialista che si è formata con la convergenza dei gruppi che fanno capo a De Martino e Achilli, in vista del congresso previsto per il prossimo aprile. La sinistra per l'alternativa giudica positivamente la proposta comunista di un'alternativa democratica al governo della Dc e rilancia l'idea di un programma comune della sinistra «come metodo». Dure critiche alla maggioranza, rese più aspre da una intervista di Martelli, che secondo i relatori Achilli e Veltri «ha toccato il fondo», anche perché «rivendica la rappresentanza di Reagan in Italia». L'ex sindaco di Milano, Antonio Greppi, aderisce alla corrente e scrive di avere superato così la tentazione di «restituire la tessera» del Psi. ■ A pag. 2 servizio di Renato VENDITTI

La corrente De Martino-Achilli

Un appello a tutta la sinistra Psi

Oggi convegno di unificazione
Lo snaturamento del partito



Nella foto l'ex segretario del Psi
Francesco De Martino

di RENATO VENDITTI

«I VARI gruppi che esprimono nel Psi posizioni e tendenze di sinistra hanno origini ed esperienze differenti, ma nulla giustifica la loro divisione attuale». Le due correnti di De Martino e Achilli, che si unificano oggi in un convegno indetto a Roma, mandano questo messaggio alla sinistra di Lombardi, Signorile e Cicchitto, in vista del congresso nazionale del Psi previsto per il prossimo aprile. La riunione si svolgerà in un mastodontico complesso alberghiero sulla via Aurelia, lo stesso dove tre settimane fa il gruppo più grosso della sinistra (venti-venticinque per cento) ha tenuto il proprio raduno. La decisione fu di rilanciare, con l'autonomia, la scelta dell'alternativa, ma nello stesso tempo di presentarsi al congresso senza chiusure pregiudiziali anche verso la maggioranza, pur criticandone la sostanziale involuzione politica.

Scelta tattica? Signorile, in una intervista a «Paese Sera», ha spiegato tra l'altro che l'unificazione dei tre gruppi non è stata voluta perché la sua corrente intende difendere i tre anni di gestione comune con Craxi prima della rottura della maggioranza. La minoranza di De Martino e Achilli teme invece un eccesso di tatticismo, lascia intendere che la sinistra più grossa non vuole vincolarsi per avere la possibilità di incidere non solo sulla linea generale, ma anche sulla gestione del partito e sulla rappresentanza nel governo, una volta che un terreno di intesa fosse trovato, sia pure dopo un confronto critico anche aspro.

Il gruppo di De Martino e Achilli, sulla cui consistenza vi sono molti interrogativi (cinque-dieci-quindici per cento?) vuole invece presentarsi come forza di radicale contestazione delle scelte di maggioranza, che toccano la natura del partito, le indicazioni strategiche, i rapporti con la sinistra e le conseguenti scelte di governo. Lombardi, al convegno della sinistra, ha posto in termini problematici il rischio di una «mutazione genetica» (espressione usata tempo fa da Franco Bassanini) del partito socialista. Con una nota diffusa

leri, che anticipa i motivi principali del convegno, la sinistra di De Martino e Achilli lo vede come un pericolo imminente. Dice che la maggioranza sta mettendo «in atto un disegno di profondo snaturamento del socialismo italiano».

Da questo mutamento deriva tutto il resto. È sbagliata l'ottica europea: Craxi sceglie il neo-laburismo «mentre il laburismo autentico, quello britannico, accentua la revisione dei suoi principi e si spinge a sinistra», come fanno anche «le correnti più vive» del socialismo continentale.

La sinistra demartiniana dice che è sbagliata anche l'analisi della situazione italiana: le divisioni della sinistra «impediscono di contrapporre una soluzione alternativa» nel momento in cui «il predominio democristiano si va disgregando». Quindi, una critica alle scelte della maggioranza socialista: «Anziché porsi alla testa del moto di rinnovamento, ha scelto di ripercorrere politiche già storicamente sconfitte ed ha contribuito a inasprire le polemiche a sinistra». In queste polemiche finiscono «con il riemergere posizioni settarie nel partito comunista, in contrasto con il processo di rinnovamento che esso viene positivamente attuando».

A questi pericoli, si deve reagire contrastando il processo involutivo del Psi. Ma la condizione è che la sinistra sia unita «altrimenti la battaglia sarà più ardua». Bisogna puntare, nell'immediato, a un «miglioramento dei rapporti» con tutta la sinistra, aprendo un confronto con i comunisti e gli altri gruppi minori, ma rivolto a fini di unità.

Quindi, unità a sinistra con l'intenzione di «mettere in movimento» un sistema politico bloccato. Obiettivo polemico principale della maggioranza, come si deduce da un nuovo intervento di Balzamo, sembra invece quello del Pci, al quale egli torna a negare «un ruolo realmente alternativo». Nello stesso tempo, si lamenta che la Dc conservi «il suo sistema di potere».

PAESE SERA 2.2.81

De Martino e Achilli presentano la piattaforma congressuale

«Il Psi partito 'americano'?

Abbiamo toccato il fondo»

C'È UNA fresca intervista di Martelli ad alimentare le prime battute del convegno che si tiene, sulla via Aurelia, intorno all'insediamento congressuale della «sinistra unita per l'alternativa». Il disagio è di tutti: dei relatori Michele Achilli ed Elio Veltri, Di Gino Bertoldi che presiede, Di Nevio Querci che chiude la prima giornata di Francesco De Martino, che rimane concludere con un discorso al Capranica. Di Codignola, Menchinelli, De Pascalis, Lezzi, Avolio, Boni, tutti uomini che rappresentano la storia tormentata del partito da prima a dopo il centro-sinistra.

Ne hanno sentite di tutti i colori, ma quel che dice Martelli alla «Repubblica» pare a tutti senza precedenti. «Pertini e Reagan e Haig e Craxi e Longo», Martelli mette in fila questi uomini, tutti in un amazzo e li contrappone a un Berlinguer che «si sente punto sul vivo» perché tutti dicono, da Pertini a Reagan, che dietro il terrorismo ci sono i «servizi segreti comunisti», Berlinguer accusato di «semi-leninismo», e di «semi-indipendenza» rispetto a Breznev. E poi, il prof. Ledeen, collaboratore di Haig, che «conferma» la scelta preferenziale del Psi: «Gli interlocutori del futuro — dice Martelli spiegando l'America di oggi — siamo noi socialisti e la Dc, ma a condizione che la Dc si rinnovi». Quindi, un Psi interlocutore numero uno di Reagan? «Non siamo così presuntuosi.

La «sinistra per l'alternativa» scandalizzata dalle recenti dichiarazioni di Martelli

di RENATO VENDITTI

Diciamo che è cominciata una conoscenza. Una conoscenza necessaria perché a Washington è cambiato tutto. C'è una sola preoccupazione (un neo) ma è l'intervistatore che la rilancia, e Martelli è indotto a rispondere: «Nel Salvador gli Stati Uniti appoggiano la giunta di Duarte. E contro la giunta c'è un movimento insurrezionale nel quale sta anche un partito dell'Internazionale socialista».

De Martino sottolinea i passi, è scandalizzato. Veltri affronta il tema del terrorismo e dice, con una battuta, che se la scelta si riducesse alla fine «tra Reagan e i finlandesi», lui si dichiara «finlandese». E aggiunge, citando Martelli, che nella storia del Psi «non si era mai arrivati a tanto». De Martino scatta e alza bene la voce perché si senta anche senza microfono: «Non era mai nemmeno successo che un socialista andasse all'incoronazione del presidente americano».

La «sinistra unita per l'alternativa» ha l'orgoglio del partito socialista della tradizione, quello che alimenta il dialogo internazionale e non fa la scelta preferenziale degli Usa. Sa di essere una forza limitata in vista del congresso. Achilli parla

come «ipotesi politicamente praticabile». È un grande fatto nuovo, ma Achilli dice che nel Psi qualcuno è spaventato dai fatti nuovi perché sarebbe obbligato a vederli «anche in casa nostra».

Il convegno cerca il filo che lega tutte le questioni politiche, così come si sono venute svolgendo dal congresso di Torino a oggi. Achilli si pronuncia per il programma comune della sinistra, come metodo di ricerca. Fa un ricorso critico al famoso Progetto socialista, diventato «uno specchio per le allodole, che è servito a coprire poi le vergogne della politica successiva». E la sorte toccata all'idea dell'alternativa, altro punto di partenza del congresso di Torino. I contrasti politici tra Psi e Pci sono diventati oggetto di «polemiche strumentali», nel momento in cui c'era più bisogno di «togliere di mezzo fatti passionali ed emotivi». Con l'intervista di Martelli «si tocca il fondo». Craxi ha puntato sulla «governabilità». Ma anche su questo, critiche e perplessità. Veltri vede il pericolo di ridurla alla soddisfazione delle rivendicazioni corporative.

E infine qualche grave dubbio sulla possibilità di convivenza nel Psi: «una minoranza può rimanere in un partito alla sola condizione che vengano rispettate le regole del gioco». Su questo, nessun applauso, ma un silenzio carico di preoccupazione.

lettera molto amara, una breve autobiografia del vecchio militante, che lascia il Pdsi nel 1953 e sceglie il Psi perché non vuole la legge-truffa. Dice che ha dovuto resistere, «non senza fatica, alla tentazione di restituire la tessera; tentazione che è stata fortunatamente superata dalla fondazione di questo gruppo». Greppi è arrivato a questo crocevia tormentato perché si sono prodotte «situazioni che hanno ferito» la sua «intransigenza ideale, più ancora di quella che risale al 1953». Si riferisce al cedimento della direzione del partito al ricatto dei terroristi che, per salvare la vita di un nobilissimo magistrato, ha sacrificato un principio morale, che è l'indeclinabile presupposto della nostra civiltà.

Quindi, una crisi personale come tante, che nasce da una scelta politica, quella del Psi sul terrorismo, sulla quale, per la verità, le opinioni non hanno contrapposto le correnti in quanto tali.

La critica più severa va alle manovre che si sono condotte per portare all'isolamento i comunisti. Un tema del convegno è questo, legato alla svolta del Pci, alla possibilità di rilanciare l'alternativa — dice Achilli —

di un «primo passo nel processo di riunificazione della sinistra socialista». Ma c'è delusione perché non si è riusciti a trovare, prima del congresso, una piattaforma e una convinzione comune anche per fare fronte al timore di una «mutazione genetica» del Psi. Veltri parla di «un partito all'americana, non solo perché Martelli rivendica la rappresentanza di Reagan in Italia, ma perché pensa a un partito senza impianto sociale, senza organizzazione, e il cui leader parla solo attraverso i «media». Parla di «stalinismo strisciante e non strisciante» perché la democrazia di partito non esiste più, il comitato centrale e la stessa direzione sono messi in mora. Allarmano le anticipazioni sullo statuto fatte da Tamburrano, «che era per l'autogestione, ora è per la gestione autocratica».

Una minoranza legata al partito della tradizione che per questo vive le novità sensazionalistiche di Craxi come una lacerazione del vecchio tessuto organizzativo e ideale. Bertoldi legge, tra le adesioni al convegno (c'è anche quella di Giovanni Mosca) una lettera di Antonio Greppi, che è bloccato a Milano dai suoi 75 anni. È una

PAESE SERA 1.2.81

- KRONOS -

ICZC
N. 19
SPETT.

PSI/SABATO CONVEGNO PER SINISTRA UNITA-

ROMA 29 GEN. (ADNKRONOS). UN CONVEGNO NAZIONALE COSTITUENTE PER LA FORMAZIONE NEL PSI DI UNA SINISTRA UNITA CHE SUPERI LE ATTUALI DIVISIONI TRA I VARI GRUPPI DELLA SINISTRA SOCIALISTA SI SVOLGERA' A ROMA SABATO E DOMENICA PROSSIMI.

L'INIZIATIVA-INFORMA UN COMUNICATO-INTENDE RIVOLGERSI A TUTTI I SOCIALISTI ED IN SPECIE A TUTTI I COMPAGNI CHE SI RICHIAMANO A POSIZIONI DI SINISTRA, SENZA NESSUN INTENTO DI ESCLUSIONE, SENZA NESSUNA PRETESA DI EGENONIA O RIFONDAZIONE, MA PER LA RICERCA DI TUTTE LE CONVERGENZE E LE SOLIDARIETA' NECESSARIE PER UN IMPEGNO DIFFICILE, COERENTE E RICCO DI POSSIBILITA'E DI SPERANZE'.

I LAVORI, CHE AVRANNO INIZIO ALLE 9,30 DI SABATO PRESSO IL PALACE HOTEL ERGIFE DI ROMA VIA AURELIA 619, SARANNO APERTI DAGLI ON. MICHELE ACHILLI E NEVOL QUERCI, DELLA DIREZIONE DEL PSI, E DA ELIO VELTRI DEL COMITATO CENTRALE.

LA MANIFESTAZIONE SI CONCLUDERA' DOMENICA ALLE 10 AL CINEMA CAPRANICA DI ROMA, CON IL DISCORSO DI FRANCESCO DE MARTINO. PRESIDERA' ALBERTO BENZONI, VICE SINDACO DI ROMA.
H. 1105/CO/VTL/ADNKRONOS

AGI-

ZCZC

N. 36/A

INPOL

PSI: SABATO CONVEGNO GRUPPO DE MARTINO E ACHILLI

(AGI) - ROMA, 29 GEN - UN CONVEGNO NAZIONALE PER "LA FORMAZIONE NEL PSI DI UNA SINISTRA UNITA CHE SUPERI LE ATTUALI DIVISIONI FRA I VARI GRUPPI DELLA SINISTRA SOCIALISTA" E' STATO ORGANIZZATO DAL GRUPPO DI DE MARTINO ED ACHILLI PER SABATO E DOMENICA PROSSIMA A ROMA. I LAVORI DEL CONVEGNO, CHE SI SVOLGERA' PRESSO IL PALACE HOTEL ERGIFE DI ROMA, SARANNO APERTI SABATO MATTINA DAGLI ON.LI ACHILLI, QUERCI E DA ELIO VELTRI. LA MANIFESTAZIONE SI CONCLUDERA' DOMENICA MATTINA AL CINEMA CAPRANICA CON UN DISCORSO DELL'ON. DE MARTINO.

H 1244/DCA/MAS/RA

NNNN

-ASCA-

ZCZC

NR. 34

INPOL

PROMOSSO DA MICHELE ACHILLI

CONVEGNO "COSTITUENTE" PER L'UNITA' DELLA "SINISTRA" DEL PARTITO SOCIALISTA

(ASCA) - ROMA, 29 GEN. - SI APRIRA' SABATO PRESSO L'HOTEL ERGIFE UN CONVEGNO NAZIONALE COSTITUENTE PER LA FORMAZIONE NEL PSI DI UNA SINISTRA UNITA CHE, NELLE SPERANZE DEI PROMOTORI, "SUPERI LE ATTUALI DIVISIONI TRA I VARI GRUPPI DELLA SINISTRA SOCIALISTA".

IL CONVEGNO, CHE E' PROMOSSO DAGLI ON.LI MICHELE ACHILLI E NEVIO QUERCI, DELLA DIREZIONE DEL PSI, HA VISTO L'ADESIONE DI ELIO VELTRI. LA MANIFESTAZIONE SI CONCLUDERA' DOMENICA ALLE 10 AL CINEMA CAPRANICA DI ROMA CON UN DISCORSO DELL'EX SEGRETARIO DEL PSI FRANCESCO DE MARTINO. -(ASCA).

H 1243/CM/PO/CR

NNNN

ASCA

ZCIC
NR. 69
INPOL

LE POLEMICHE NEL PARTITO SOCIALISTA

LA SINISTRA ACCUSA LA MAGGIORANZA
DI FAR RIEMERGERE LE POSIZIONI SETTARIE DEL PCI

(ASCA) - ROMA, 30 GEN. - PARLANDO DI "PREDOMINIO DEMOCRISTIANO CHE SI VA DISGREGANDO", GLI OMOREVOLI DE MARTINO, ACHILLI E QUERCI DELLA DIREZIONE DEL PSI, VELTRI E BENZONI, DEL COMITATO CENTRALE, Affermano, IN UNA NOTA DIFFUSA ALLA VIGILIA DEL CONVEGNO DELLA SINISTRA SOCIALISTA, CHE "LE DIVISIONI DELLA SINISTRA IMPEDISCONO DI CONTRAPPORRE UNA SOLUZIONE ALTERNATIVA. LA MAGGIORANZA DEL PARTITO SOCIALISTA - AGGIUNGONO GLI ESPONENTI DELLA SINISTRA - ANZICHE' PORSI ALLA TESTA DEL MOTO DI RINNOVAMENTO, HA SCELTO DI PERCORRERE POLITICHE GIA' STORICAMENTE SCONFITTE ED HA CONTRIBUITO AD INASPIRARE LE POLEMICHE A SINISTRA NELLE QUALI FINISCONO CON RIEMERGERE POSIZIONI SETTARIE DEL PCI". NELLO STESSO TEMPO - Affermano ANCORRA GLI ESPONENTI DELLA SINISTRA - "VIENE MESSO IN ATTO UN DISEGNO DI PROFONDO SNATURAMENTO DEL SOCIALISMO ITALIANO".

DI FRONTE A TUTTO QUESTO, LA SINISTRA - Afferma ANCORA LA NOTA CHE PRATICAMENTE ANTICIPA LE LINEE DEL DIBATTITO CHE SI TERRA' AL CONVEGNO DI DOMANI - "LA SINISTRA SOCIALISTA HA COMPITI DI GRANDE RESPONSABILITA' MA DEVE UNIRSI, ALTRIMENTI LA BATTAGLIA SARA' PIU' ARDUA". LA NOTA CONCLUDE RILEVANDO CHE "E' URGENTE IN QUESTO MOMENTO UN MUTAMENTO DI ROTTA PERCHE' IL SISTEMA POLITICO ITALIANO E' BLOCCATO E GIUNTO ALLA SUA PARALISI. PER RIMETTERLO IN MOTO - TERMINA IL DOCUMENTO - NON VALGONO GLI INTEGRALISMI, NE' QUELLO SOCIALISTA NE' QUELLO COMUNISTA NE' ALCUN ALTRO". - (ASCA).

H 1501/MDS/LB/CR
NNNN

KRONOS

ZCZC
N. 39
INPOL

PSI/ DOCUMENTO PER UNA SINISTRA UNITA -

ROMA 30 GEN. - (ADNKRONOS) - GLI ON. DE MARTINO, ACHILLI E QUERCI, DELLA DIREZIONE SOCIALISTA, E I MEMBRI DEL CC VELTRI E BENZONI, PROMOTORI DEL CONVEGNO NAZIONALE CHE SI TERRA' DOMANI A ROMA PER LA FORMAZIONE NEL PSI DI UNA SINISTRA UNITA, HANNO DIFFUSO OGGI UN DOCUMENTO IN CUI RIBADISCONO LA NECESSITA' CHE LA SINISTRA SOCIALISTA DEVE UNIRSI, PER COMBATTERE UNA BATTAGLIA POLITICA CONTRO L'ATTUALE MAGGIORANZA DI CRAXI.

IL DOCUMENTO PARTE DALLA CONSIDERAZIONE CHE LE DIVISIONI INTERNE ALLA SINISTRA ITALIANA 'IMPEDISCONO DI CONTRAPPORRE UNA SOLUZIONE ALTERNATIVA' AL PREDOMINIO DELLA DC. LA RESPONSABILITA' PRINCIPALE VA ADDEBITATA ALLA MAGGIORANZA DEL PSI CHE 'ANZICHE' PORSI ALLA TESTA DEL MOTO DI RINNOVAMENTO, HA SCELTO DI RIPERCORRERE POLITICHE GIA' STORICAMENTE SCONFITTE ED HA CONTRIBUITO AD INASPRIRE LE POLEMICHE A SINISTRA'.

QUESTA NUOVA LINEA DEL PSI -PROSEGUE IL DOCUMENTO- 'SI BATTEZZA COME NEO-LABURISMO, PROPRIO MENTRE IL LABURISMO AUTENTICO, QUELLO BRITANNICO, ACCENTUA LA REVISIONE DEI SUOI PRINCIPI E SI SPINGE A SINISTRA'.

LA LINEA CHE SI DEVE, INVECE, SEGUIRE E' QUELLA DI 'UN APERTO E COSTRUTTIVO CONFRONTO, ANCHE POLEMICO O CRITICO, MA RIVOLTO A FINI DI UNITA', CON I COMUNISTI E CON GLI ALTRI GRUPPI MINORI DELLA SINISTRA'.

H.1422 (PC/ZN/ADNKRONOS)

Maggioranza e minoranza hanno per ora pochi punti in comune

Sale di tono la polemica interna dei socialisti

ROMA — Il «fronte interno» del partito socialista è più che mai in movimento, all'insegna di un dibattito acuto sull'identità stessa del partito e la sua collocazione nella realtà politica italiana. Il congresso è vicino, la maggioranza e la minoranza parlano in tono fortemente polemico delle rispettive posizioni.

Un nodo centrale è quello dei rapporti con i comunisti. Secondo il segretario socialista Craxi «la prospettiva di una alternativa di forze di sinistra e di forze laiche e democratiche appare lontana». La responsabilità di tutto ciò ricade sui comunisti i quali, per Craxi, finora non si sono impegnati seriamente «a determinare le condizioni politiche necessarie per trasformare l'alternativa da ipotesi di laboratorio a una effettiva proposta di governo».

Siamo in un paese occidentale, dice ancora Craxi, l'alternativa deve essere tale «da poter raccogliere un consenso maggioritario tra le forze politiche e soprattutto alla base del Paese». Per l'immediato Craxi ribadisce la solidarietà al governo e respinge l'ipotesi di elezioni anticipate.

Ben diverso è il tono della minoranza socialista, riunita in questi giorni a convegno a Roma. Le bordate contro la linea di Craxi sono pesanti, se ne è fatto portavoce Achilli con un intervento che lascia pochi margini a qualsia-

si ipotesi di soluzione unitaria, almeno per ora, del prossimo congresso. Il convegno della sinistra socialista sta anche dibattendo quello che sarà il proprio documento congressuale.

Primo punto del documento è l'alternativa alla Democrazia Cristiana. Conseguenza immediata è la valutazione negativa del governo Forlani, ritenuto «pericoloso per il Paese». La critica alla maggioranza si apre a ventaglio su tutti i problemi del Paese: si contesta la linea tenuta da Craxi sul caso D'Urso, si contesta quella che viene ritenuta una «americanizzazione del partito».

«L'allineamento a Reagan — è stato detto durante il convegno — è preoccupante. Nella storia del partito non si era mai giunti a tanto». Un altro esponente della sinistra, Querci, ha detto che «è incredibile che i socialisti in politica internazionale enuncino posizioni tese a catturare la piena ed esclusiva benevolenza degli USA di Reagan».

Polemiche aspre, come si vede. Ma anche all'interno della sinistra socialista non tutto è chiaro. In particolare, viene rimproverata ai lombardiani una sorta di «copertura da sinistra», come è stata definita, della segreteria Craxi. Oggi i lavori del convegno saranno conclusi da De Martino. Vedremo se saprà trarre una sintesi unitaria delle posizioni della sinistra socialista.

Giuseppe Sangiorgi

Popolo 1.2.81

Il convegno di «Sinistra unita»

De Martino: bisogna migliorare i rapporti fra il Psi e il Pci

«Occorre una coerente azione per migliorare il rapporto tra socialisti e comunisti, condizione essenziale anche per la stessa stabilità democratica del Paese». E' quanto ha dichiarato Francesco De Martino, concludendo il convegno per l'unificazione delle sinistre socialiste svoltosi a Roma, un'iniziativa — ha detto De Martino — promossa per elaborare una sintesi tra le tradizioni del socialismo italiano e le esigenze del suo rinnovamento investendo tutti i partiti della sinistra.

L'ex segretario del Psi ha rivolto un'attenzione particolare ai problemi della politica internazionale: «Ci troviamo di fronte — ha detto — al profilarsi di un indirizzo di politica internazionale annunciato dalla nuova amministrazione americana, da cui si differenzia, nell'ambito occidentale, una posizione dell'Europa, espressa in particolare dai partiti socialisti e socialdemocratici, a cominciare da quello tedesco. L'Italia ha un interesse vitale a schierarsi con

la posizione già espressa dal cancelliere Schmidt». De Martino ha anche accennato alla «delicata e complessa questione dei collegamenti internazionali del terrorismo che va affrontata con grande misura, considerandola nel suo complesso».

Al convegno che praticamente sancisce l'unità congressuale delle componenti del Psi che fanno capo a De Martino e ad Achilli, è intervenuto anche il vice sindaco di Roma, Alberto Benzioni il quale ha affermato che bisogna «difendere e sviluppare un'idea di partito costruito dall'iniziativa e dalla partecipazione di tutti i militanti, quelli che negli anni '70 hanno vissuto in pieno le lotte sociali e civili».

Al termine della manifestazione è stato approvato il testo di un appello che si rivolge alla «componente della sinistra tradizionale» del Psi, per arrivare «ad un incontro diretto a rendere possibile una posizione unitaria per il prossimo congresso del partito».

Messaggero 2.2.81

Greppi, ex sindaco di Milano: mi indigna ogni cedimento ai ricatti delle BR

ROMA — In attesa del congresso del partito, la sinistra socialista che fa capo a De Martino e Achilli cerca di riorganizzarsi. Per due giorni, ieri e oggi, tiene a Roma un convegno. Numerose le battute polemiche nei confronti dell'attuale leader Bettino Craxi.

Secondo uno degli oratori, Elio Veltri, Craxi ha portato all'americanizzazione del partito e De Martino ha sottolineato come «per la prima volta un rappresentante del PSI si è recato all'incoronazione del presidente americano».

Antonio Greppi, che fu il primo sindaco di Milano dopo la Liberazione, ha inviato al convegno una lettera di adesione: «In questi ultimi mesi — egli scrive — ho dovuto resistere non senza fatica alla tentazione di restituire la tessera, tentazione che è stata, fortunatamente superata dalla fondazione di questo gruppo. Si sono verificate infatti situazioni che hanno ferito la mia intransigenza ideale, più ancora di quella che risale al 1953, e mi riferisco essenzialmente al cedimento della direzione del partito al ricatto dei terroristi che per salvare la vita di un nobilissimo magistrato ha sacrificato un principio morale che è l'indeclinabile presupposto della nostra civiltà. E tanto più mi sono stupito e indignato in quanto in nome della dignità del nostro ideale hanno perduto la vita, nella Resistenza, tanti compagni, da Matteotti al mio eroico figlio Mario, caduto a 23 anni, nel 1943».

Oggi a Roma un convegno con De Martino, Achilli, Querci, Veltri e Benzeni

Risposta di sinistra al Paese

Compagni De Martino, Achilli e Querci della Direzione del Psi; Veltri e Benzeni del Comitato Centrale, promotori del Convegno Nazionale che si terrà oggi, sabato 31 gennaio a Roma, per la formazione nel Psi di una sinistra unita che raccolga i gruppi che attualmente si richiamano alla sinistra socialista, hanno diffuso la seguente nota:

«La necessità dell'esistenza di una forte sinistra socialista, comune a tutti i partiti socialisti e socialdemocratici in Europa, è in Italia più imperiosa, urgente e vitale, data la drammaticità della situazione. Crisi economica, terrorismo, debolezza ed instabilità del governo, inefficienza del potere pubblico e scandali stanno logorando la fiducia popolare nelle istituzioni repubblicane. Il predominio democristiano si va disgregando, ma le divisioni della sinistra impediscono di contrapporre una soluzione alternativa, intorno alla quale si possa raccogliere quella grande parte del po-

lo che non intende assistere passivamente al tramonto della democrazia.

La maggioranza del partito socialista, anziché porsi alla testa del moto di rinnovamento, ha scelto di ripercorrere politiche già storicamente sconfitte ed ha contribuito ad inasprire le polemiche a sinistra, nelle quali finiscono con il riemergere posizioni settarie nel Partito Comunista, in contrasto con il processo di rinnovamento che esso viene positivamente attuando. Il tal modo si annulla il grande potenziale di lotta e di successo dell'intera sinistra italiana.

Nello stesso tempo viene messo in atto un disegno di profondo snaturamento del socialismo italiano,

non solo liquidandone il patrimonio teorico ma la sua stessa identità di partito che lotta per superare con mezzi democratici il capitalismo, come fu scritto nel suo programma di fondazione del 1892 e fu sempre riaffermato. Tutto questo si battezza come neo-laburismo, proprio mentre il laburismo autentico, quello britannico, accentua la revisione dei suoi principi e si spinge a sinistra, come fanno anche le correnti più vive della socialdemocrazia europea.

La sinistra socialista ha quindi compiti di grande responsabilità e può battersi con successo per contrastare questo processo e rinnovare il partito. Ma essa deve unirsi, altrimenti la battaglia sarà più ar-

mune lotta, che esalti i valori di libertà propri del socialismo in occidente e influisca positivamente sugli sviluppi dell'eurocomunismo del Pci.

Urgente è questo mutamento di rotta. Il sistema politico italiano è bloccato e giunto alla sua paralisi. Per rimetterlo in movimento non valgono gli integralismi, né quello socialista, né quello comunista, né alcun altro. Ma scuoterlo dallo stato attuale è possibile solo se si intraprende una grande iniziativa della sinistra nel suo insieme.

Per dibattere questi problemi, per rivolgere un appello a tutti i socialisti ed in specie tutti i compagni della sinistra socialista, ci riuniamo a convegno, senza nessun intento di esclusione, senza nessuna pretesa di egemonia o rifondazione, ma per la ricerca di tutte le convergenze e solidarietà necessarie per un impegno difficile, coerente, ricco di possibilità e di speranze».

Avanti! 1.2.81

la Repubblica 1.2.81

"L'asse Reagan-Martelli offende il Psi"

di GIORGIO BATTISTINI

ROMA — E' nata una spina nel garofano socialista. Mentre la sinistra lombardiana, in vista del Congresso, va allentando il tono delle sue critiche alla gestione Craxi è sorta una nuova corrente, su posizioni di rottura più netta con l'attuale segreteria. E' il gruppo che fa capo a De Martino e Achilli; dovrebbe disporre d'un dieci per cento di voti congressuali ma già fin d'ora si dichiara aperto ai contributi di tutti i dissenzienti dalla linea Craxi.

Ieri mattina il battesimo, nel freddo seminterrato d'un immenso albergo sull'Aurelia. Lo stesso in cui, giusto tre settimane fa, la sinistra che si richiama a Lombardi (e si ritrova in Signorile e Cicchitto; 25 per cento del partito) aveva scelto l'abito politico con cui presentarsi al congresso di Palermo in aprile. E cioè prospettiva dell'alternanza, ma nessuna chiusura pregiudiziale verso l'attuale segreteria, pur nel dissenso (e col timore d'un «mutamento generico» del Psi) nella speranza di poterne condizionare la linea politica, tenendo d'occhio la gestione interna del partito.

La storica bandiera dell'alternativa sventolava anche ieri, nella sala attornata e vocante che ha visto l'esordio della nuova corrente

(«sinistra unita», dovrebbe essere il suo nome). Ma il tema di fondo dell'intervento è stato scandito dalle pesanti bordate alle scelte atlantiche del gruppo craxiano, alle manovre anti-comuniste, all'acquiescenza tattica per gli scandali democristiani. La preoccupazione diffusa è che l'attuale scontro frontale Psi-Pci allontanati nel tempo la prospettiva d'un incontro fra tutte le forze della sinistra, spingendo il Psi nelle braccia d'una De peraltro in crisi profonda.

Così mentre si attende per oggi l'intervento di De Martino, Michele Achilli ha insistito ieri sull'importanza di un'azione della sinistra «non stretta nella logica del muro contro muro, che chiude ogni spazio di autonomia, sia all'est che all'ovest, ma capace di provocare modificazioni nei comportamenti» interni ed esterni. Un'autonomia tanto più importante oggi che «la nuova amministrazione americana mostra una nuova involuzione e rischia di farci ricadere nella logica della guerra fredda».

Ben più dure le parole di altri esponenti della nuova corrente. Nevo Querci (demartiniano) osserva che «è paradossale, nel momento in cui la De appare in piena crisi politica e il Pci non accentua il suo rinnovamento, che la cre-

scente divaricazione delle forze della sinistra impedisca la costruzione dell'alternativa». Quanto alla politica di Craxi essa «tende all'esasperazione su un terreno pericoloso, che può essere sinonimo di rottura di classe». «E' incredibile che i socialisti enuncino posizioni tese a catturare la piena ed esclusiva benevolenza degli Usa di Reagan», mentre le grandi forze della socialdemocrazia europea sono invece preoccupate da quest'involuzione. Una scelta, quella craxiana, «in nome d'una concorrenzialità con la De sul piano più pericoloso», che rischia «d'infrangere l'intera tradizione socialista». Infine l'auspicio che il Psi non si lasci travolgere da una posizione più distesa della De e del Pri. Secondo Elio Veltri, sindaco di Pavia, «la rappresentanza di Reagan, che Martelli rivendica, offende la storia e i militanti socialisti».

Altri interventi hanno trovato «discutibile» la denuncia di Craxi sul ruolo dell'est europeo nel terrorismo italiano. «Ci si dimentica che la storia recente ha provato ben altre collusioni: quelle fra gli Usa e i loro ambasciatori in Italia. Con i progetti golpisti falliti, il terrorismo di destra, le stragi che hanno insanguinato l'Italia».

Critiche dall'interno del PSI a Craxi e al governo

ROMA — Con un duro attacco al governo Forlani, a Craxi e al suo gruppo dirigente e con la proposta di rilancio del progetto alternativo fondato sulla unità a sinistra, le correnti della sinistra socialista — che si richiamano a De Martino, Achilli e gli ex lombardiani di Veltri — si preparano a dare battaglia al prossimo congresso del PSI. Le linee di una piattaforma politica così definita sono state tracciate ieri a Roma durante il convegno nazionale — «Costituente della sinistra unita per l'alternativa» — alla presenza di centinaia di delegati, parlamentari, amministratori locali, dirigenti di partito e sindacali.

Al termine del convegno — cui tra gli altri hanno parlato Achilli, Veltri e in conclusione Nevo Querci — è stato approvato uno schema della mozione congressuale che i proponenti suggeriscono come piattaforma di rilancio della iniziativa socialista fondata su due considerazioni: 1) l'aggravarsi della crisi internazionale — cui non è estraneo anche l'attuale corso politico negli USA — pone problemi di indirizzo comune per tutta la sinistra europea, di fronte al «crescere della tensione tra le due superpotenze», e alla necessità di una politica di pace e sviluppo che tenga conto dei mutati rapporti tra le diverse aree del mondo; 2) fattore essenziale, in questo quadro di problemi, il caso italiano segnala la necessità del recupero di un «rapporto unitario a sinistra», come condizione indispensabile per bloccare possibili involuzioni a destra. In questo senso, parole di apprezzamento sono venute per le posizioni assunte dal Pci, e la «svolta» segnata negli ultimi due comitati centrali del partito.

Per quanto riguarda la politica seguita da Craxi e dal gruppo dirigente del Psi, le parole sono state pesanti, a partire dall'accusa di aver strumentalizzato il progetto emerso al congresso di Torino nel '78 («l'alternativa — ha detto Achilli — non può essere usata come lenzuolo per coprire le vergogne di una "governabilità", che non esiste col governo Forlani, e che può fondarsi solo sulla base di un incontro tra tutte le forze di sinistra»), per finire a quella di prendere iniziative «tese a snaturare il partito», con ipotesi organizzative «monocratiche, all'americana» (Veltri).

Se uno dei contrasti è la visione dei rapporti tra le forze di sinistra, altro punto di fermo dissenso è legato al terrorismo («quando si pretende collegare le dichiarazioni di Pertini alle accuse di Haig contro i movimenti di liberazione nazionale nel mondo — ha detto ancora Achilli — vuol dire che si vogliono confondere solo le acque. Chi si comporta così sappia che simili posizioni comporterebbero nel partito tensioni molto gravi») e alle questioni internazionali («è incredibile — ha detto Querci — che i socialisti enuncino posizioni tese a catturare la piena ed esclusiva benevolenza degli USA proprio nel momento in cui in Europa le forze progressiste e socialdemocratiche e socialiste e non solo esse, guardano con preoccupazione all'involuzione dei rapporti in-
du. t.

ternazionali e rifiutano di farsi assorbire in una politica di passivo allineamento con gli interessi americani»).

Dopo avere attaccato tutta l'impostazione craxiana della linea «neo-laburista» (in aperto contrasto — si è osservato — con le tradizioni stesse delle socialdemocrazie europee) gli esponenti della sini-

stra socialista fanno un chiaro appello alla riapertura di una reale dialettica democratica nel partito, con la ripresa effettiva del dibattito (non si può fare ad altri processi per la loro vita interna quando la democrazia sembra da noi divenuta un oggetto di antiquariato», ha detto ancora Achilli) anche perché «una minoranza può rimanere in un partito a condizione che

si rispettino le regole del gioco» (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un «processo di ricomposizione unitaria» che veda lo sforzo «congiunto e comune» delle sinistre: in questo senso la piattaforma della «costituente per l'alternativa» non si chiude alle tre correnti della sinistra Psi.

Unita 1.2.81

1.2.81

Manifesto ← → Mensaggero

**PSI
Convegno
di unificazione
delle correnti di Achilli,
De Martino, Veltri**

ROMA. (r. p.) Michele Achilli ha aperto ieri mattina a Roma i lavori del convegno di «Sinistra unita per l'alternativa». Con questo convegno, le correnti dello stesso Achilli, dell'ex segretario De Martino, e il gruppo di Ello Veltri, ex sindaco di Pavia e fuoruscito dalla corrente lombardiana, si sono praticamente unificate. L'obiettivo, al prossimo congresso (in primavera) del Psi, è di raccogliere tutti gli oppositori di Craxi, e di raccogliere qualche cosa di più dell'8 per cento, di cui oggi questa componente del Psi è accreditata. Quanto ai rapporti con la sinistra lombardiana, la proposta di Achilli e di De Martino è di svolgere una battaglia congressuale unitaria. Ma sarà abbastanza difficile che si arrivi a questo risultato.

Nel convegno, si è discusso molto dell'«alternativa di sinistra», l'orizzonte su cui si muove la corrente. Achilli ha svolto una critica serrata allo stesso concetto di «governabilità» (una teoria «astratta», «costruita senza una base di incontro tra tutte le forze della sinistra») e ha presentato una «interrogazione» al segretario Craxi, per sapere se rispondono alle sue convinzioni le recentissime avances reaganiane di Claudio Martelli.

Uno degli esponenti di maggior prestigio del gruppo di Achilli, Tristano Codignola, ha affermato che «sinistra unita per l'alternativa» non può avere come orizzonte una opposizione iperminoritaria, in un partito sostanzialmente tutto «craxizzato». Se così dovesse essere, ha detto, l'uscita dal Psi si renderebbe inevitabile.

**Sinistra Psi
Achilli: ora è
più praticabile
l'ipotesi
dell'alternativa
alla Dc**

«Si è segnato con questo convegno un primo passo nel processo di riunificazione della sinistra del Psi, processo non ancora compiuto che richiederà altre disaggregazioni e articolazioni dei governi dei diversi gruppi che caratterizzano l'attuale aspetto del nostro partito». Lo ha affermato Michele Achilli, della direzione del Psi, aprendo i lavori a Roma del convegno nazionale della sinistra unita per l'alternativa. Al convegno prendono parte alcune centinaia di quadri provinciali, una ventina di membri del comitato centrale e della commissione centrale di controllo, di esponenti del sindacato e di organizzazioni di massa.

Achilli ha aperto i lavori che si concluderanno questa mattina con i discorsi di Francesco De Martino e del vice sindaco di Roma, Alberto Benzoni. Sarà approvata una bozza di documento congressuale alternativo a quello della maggioranza. Il documento rilancia la prospettiva dell'alternativa alla Dc e polemizza con la linea della maggioranza socialista, tesa — hanno sottolineato i vari intervenuti — «a svuotare il ruolo e il significato del Psi». Si è contestata apertamente la tesi portata avanti da Craxi circa la polemica sui collegamenti internazionali del terrorismo. Achilli ha dichiarato che «l'ipotesi dell'alternativa della forza di sinistra democratica è oggi certamente più praticabile che nel recente passato: sia perché sono maturate condizioni diverse nell'ambito della sinistra, sia per l'approfondirsi e l'acuirsi della crisi che rende astratta la teoria della governabilità, senza una base d'incontro di tutte le forze della sinistra».

E' paradossale — ha affermato Nevio Querci a conclusione dei lavori della prima giornata del convegno — che nel momento in cui la Dc appare in piena crisi politica e il Pci accentua il suo processo di rinnovamento, la divaricazione crescente delle forze della sinistra impedisca l'alternativa al sistema di potere.

Avanti! 1.2.81

Convegno nazionale per una sinistra unita

Si è svolto ieri a Roma il Convegno nazionale per la formazione nel PSI di una sinistra unita che raccolga i gruppi che attualmente si richiamano alla sinistra socialista.

Il convegno è stato aperto da un intervento di Michele Achilli che ha detto: «Si è segnato con questo convegno un primo passo nel processo di riunificazione della sinistra del PSI, processo non ancora compiuto che richiederà altre disaggregazioni ed articolazioni dei diversi gruppi che caratterizzano l'attuale aspetto del Partito. Primo passo importante però perché vede riunite forze che hanno vissuto sin qui esperienze diverse nel recente passato, unite dalla volontà di costruire una politica alternativa a quella della maggioranza, di formare un gruppo dirigente che si distingua anche per un metodo di lavoro diverso.

L'ipotesi dell'alternativa delle forze della sinistra democratica è oggi certamente più praticabile di quanto non lo fosse nel recente passato: sia perché sono maturate condizioni diverse nell'ambito della sinistra, sia soprattutto perché l'approfondirsi e l'acuirsi della crisi rende astratta la teoria della governabilità, costruita senza una base di incontro tra tutte le forze della sinistra.

Il programma comune quindi come metodo di lavoro nuovo per la individuazione di

alcune risposte immediate ai problemi che la crisi pone. L'analisi internazionale porta alla necessità di un rinnovato impegno per il disarmo come condizione per lo sviluppo del processo di distensione. Solo in questo quadro si può sviluppare un'azione politica della sinistra, non stretta nella logica del muro contro muro che chiude ogni spazio di autonomia, sia all'Est che all'Ovest, ma capace di provocare modificazioni nei comportamenti e sul piano internazionale e sul piano interno. L'autonomia dell'Europa, senza fughe in avanti, per una diversa collaborazione, con i Paesi emergenti e quelli in via di sviluppo è la risposta a molti dei problemi: da quello della disoccupazione a quello dell'inflazione, morsa nella quale si vanifica ogni ipotesi seria di rinnovamento. Questa autonomia è tanto più importante oggi proprio nel momento in cui la nuova amministrazione americana mostra una nuova involuzione che rischia di farci ricadere nella logica della guerra fredda.

Il grande moto di rinnovamento che scuote i partiti socialisti e socialdemocratici europei deve vederci in prima linea con proposte e idee nuove, da sviluppare con tutte le altre forze di sinistra in vista della costruzione di una sinistra europea che si ponga, come elemento centrale di un nuovo sviluppo. L'Italia deve risolvere il nodo principale che è quello del Mezzogiorno: senza una politica economica che poggi sugli investimenti, con strumenti selettivi tendenti ad un reale riequilibrio territoriale, ogni ripresa non solo non è possibile ma la crisi è destinata ad aggravarsi.

Trarre dalle esperienze maturate nelle battaglie sindacali e sociali la linfa per arricchire la nostra posizione politica: questo è il compito che abbiamo di fronte per il Congresso, sapendo che esso è solo una tappa, sia pure importante, ma non definitiva per la individuazione della linea della sinistra del PSI».

E' seguito un intervento di Elio Veltri che ha detto: «La nostra iniziativa di unire la sinistra del Partito, di cui il Convegno costituente di oggi è solo una tappa, è resa attuale dalle condizioni di crisi del Paese che la prassi della governabilità rende più acuta, dalla preoccupante divaricazione dei rapporti tra PSI e PCI, dalle iniziative della maggioranza tese a mutare la stessa natura del Partito So-

cialista. Il primo compito che ci attende è di avviare il tempestivo chiarimento della proposta neolaburista del Segretario dimostrando con chiarezza che su questa strada il PSI non approderà ai lidi delle grandi socialdemocrazie europee ma su quelli meno entusiasmanti di un Partito all'americana. D'altronde la rappresentanza di Reagan che Martelli rivendica e che offende storie e militanti socialisti né è la controprova».

Concludendo il Convegno l'on. Nevo Querci ha affermato tra l'altro: «è paradossale che nel momento in cui il DC appare in piena crisi politica e il PCI accentua il suo processo di rinnovamento, le forze della sinistra impedisca la costruzione di un processo di alternativa al sistema di potere democristiano. A questa divaricazione contribuiscono certamente anche posizioni settarie che emergono nel PCI: tuttavia le posizioni dell'attuale maggioranza del PSI tendono ad esasperarla su di un terreno pericoloso, che può essere sinonimo di una rottura di classe molto grave. In politica internazionale — ha aggiunto Querci — è incredibile che i socialisti e i socialdemocratici non abbiano rinunciato alla piena ed esclusiva benevolenza degli USA di Reagan, proprio nel momento in cui in Europa le forze progressiste, socialdemocratiche e socialiste, e non solo es-

se, guardano con preoccupazione all'involuzione dei rapporti internazionali e rifiutano di farsi assorbire in una politica di passivo allineamento con gli interessi americani. Ciò significa, tra l'altro, rinunciare all'obiettivo di una Europa come fattore di distensione e di pace, in nome di una concorrenzialità con la DC sul piano più pericoloso. Significa ancora indirizzare il PSI in senso nettamente contrario alla direzione di marcia delle socialdemocrazie europee, infrangendo l'intera tradizione socialista. La stessa interpretazione del fenomeno terroristico e dei suoi collegamenti internazionali, rilasciata al Segretario del Partito, e la strumentalizzazione in chiave di politica interna della medesima, confermano queste nostre gravi preoccupazioni.

E' da augurarsi che il PSI, nel suo insieme, non si lasci sopraffare dalla DC e dal PRI in una visione di politica internazionale rivolta a non innasprire le tensioni. E' questo, uno dei compiti fondamentali che noi poniamo alla base della nostra iniziativa.

interpretazione del fenomeno terroristico e dei suoi collegamenti internazionali, rilasciata al Segretario del Partito, e la strumentalizzazione in chiave di politica interna della medesima, confermano queste nostre gravi preoccupazioni.

E' da augurarsi che il PSI, nel suo insieme, non si lasci sopraffare dalla DC e dal PRI in una visione di politica internazionale rivolta a non innasprire le tensioni. E' questo, uno dei compiti fondamentali che noi poniamo alla base della nostra iniziativa.

La sinistra del PSI rilancia l'alternativa coi comunisti

L'intervento di De Martino al convegno romano - Critiche ai craxiani per aver rivendicato al PSI «il ruolo di fiduciario di Reagan»

«Occorre una coerente azione per migliorare il rapporto tra socialisti e comunisti, condizione essenziale anche per la stessa stabilità democratica del Paese». Lo ha affermato l'on. Francesco De Martino, già segretario del PSI, a conclusione del convegno romano svolto all'insegna della unificazione delle sinistre socialiste. Al convegno hanno preso parte alcune centinaia di quadri provinciali, una ventina di membri del Comitato centrale e della commissione centrale di controllo, nonché di rappresentanti sindacali e di organismi di massa.

Il convegno è stato aperto, sabato, dai discorsi di Achilli e di Nervi Querci. Il primo ha dichiarato che «l'ipotesi dell'alternativa delle forze di sinistra democratica è oggi certamente più praticabile che nel recente passato: sia perché sono maturate condizioni diverse nell'ambito della sinistra, sia per l'approfondirsi e l'acuirsi della crisi che rende astratta la teoria della governabilità, senza una base d'incontro di tutte le forze

della sinistra».

Quanto a Nervi Querci, egli ha osservato che è paradossale che nel momento in cui la DC appare in crisi politica e il PCI accentua il suo processo di rinnovamento, i dissensi all'interno della sinistra impediscono l'alternativa al sistema.

De Martino, concludendo ieri il convegno, ne ha spiegato le motivazioni: «Una iniziativa promossa per elaborare - ha detto - una sintesi tra le tradizioni del socialismo italiano e le esigenze del suo rinnovamento investendo tutti i partiti della sinistra».

L'ex segretario del PSI ha rivolto un'attenzione particolare ai problemi della politica internazionale: «Ci troviamo di fronte - ha detto - al profilarsi di un indirizzo di politica internazionale annunciato dalla nuova amministrazione americana, da cui si differenzia, nell'ambito occidentale, una posizione dell'Europa, espressa in particolare dai partiti socialisti e socialdemocratici, a cominciare da quello tedesco. L'Italia ha un inte-

resse vitale a schierarsi con la posizione già precisata dal Cancelliere Schmidt».

De Martino ha anche accennato alla «delicata e complessa questione dei collegamenti internazionali del terrorismo», che va «affrontata con grande misura, considerandola nel suo complesso». De Martino ha sottolineato l'esistenza anche di un terrorismo di destra, affermando che se si vogliono ricercare le centrali internazionali, «si abbia il coraggio di farlo dappertutto», senza favorire «squallide manovre interne».

La seduta di ieri del convegno, che praticamente sancisce l'unità congressuale delle componenti del PSI che fanno capo all'on. De Martino e all'on. Achilli, è stata aperta dal vice sindaco di Roma, Alberto Benzoni. Egli ha detto che bisogna «difendere e sviluppare una idea di partito costruito dall'iniziativa e dalla partecipazione di tutti i militanti, quei militanti che negli anni Settanta hanno vissuto in pieno le lotte sociali e civili, la solidarietà internazionale e la speranza di cambiamento di tutta la sinistra».

Al termine della manifestazione è stato approvato il testo di un appello che si rivolge alla «componente della sinistra tradizionale» del PSI, per arrivare «ad un incontro diretto a rendere possibile una posizione unitaria per il prossimo congresso del partito».

E' stato anche reso noto il testo di un documento approvato ieri al termine della prima giornata del convegno. In esso si fa riferimento alle dichiarazioni fatte dall'on. Martelli al quotidiano La Repubblica e si rileva che della sua partecipazione alla cerimonia di investitura del Presidente degli Stati Uniti «non era stata informata la direzione del partito» e che l'iniziativa «avrebbe dovuto essere oggetto di attento esame negli organi del partito».

L'ordine del giorno afferma inoltre: «Il fatto che Martelli rivendichi al PSI il ruolo di fiduciario di Reagan e della sua amministrazione, non può essere condonato ed è in contrasto con la storia e la tradizione del partito. I rapporti di lealtà e di amicizia sono utili se non pongono in discussione la piena autonomia dello Stato italiano e dei partiti democratici nelle scelte politiche, evitando accuratamente che le investiture si facciano dipendere dalla maggiore o minore fiducia del Governo americano». Il documento sottolinea infine l'importanza della «politica di distensione».

De Martino e Benzoni

«Distensione e unità a sinistra»

Concluso il convegno della minoranza socialista in vista del congresso

di RENATO VENDITTI

DE MARTINO e Benzoni hanno concluso ieri a Roma il convegno della «sinistra unita per l'alternativa». È la terza delle correnti che si confronteranno nei pre-congressi previsti già dal prossimo mese. La sinistra rilancia una linea che si richiama alla tradizione socialista: distensione nella politica internazionale del Psi; unità a sinistra per una svolta e un'alternativa democratica alla Dc; rifiuto di ogni strumentalizzazione dei fenomeni terroristici e denuncia delle origini di destra del terrorismo italiano; larga convergenza con tutti coloro che nel partito «non si sono messi sotto la bandiera del vincitore». Un ordine del giorno afferma che Martelli vuole rivendicare al Psi il ruolo di «fiduciario di Reagan».

■ Il servizio a pagina 2

Paese Sera 2.2.81

Per il socialismo della tradizione

di RENATO VENDITI

LA «SINISTRA per l'alternativa» ha concluso ieri mattina a Roma il suo convegno nazionale. Francesco De Martino e il vice-sindaco di Roma Alberto Benzoni, come avevano già fatto Achilli, Veltri e Querci, hanno delineato una piattaforma politica e ideale che si richiama al partito della tradizione socialista. La presenza di Martelli alla «incoronazione» del presidente, americano e soprattutto l'abito di «fiduciario di Reagan» che il giovane dirigente craxiano fa indossare al Psi sono visti come un segno allarmante di una involuzione rispetto alla collocazione internazionale che il partito ha sempre avuto nel dopoguerra, anche quando ha fatto parte dei governi di centro-sinistra. La polemica e la rottura a sinistra, mentre il Pci si rinnova e annuncia la svolta per l'alternativa, contrastano con l'esigenza di sbloccare un sistema politico fondato sul predominio della Dc. In questo quadro perderebbe di significato anche l'idea di un presidente del consiglio laico o socialista. Le posizioni della maggioranza socialista sul terrorismo e la sua polemica sulle «centrali estere» si inseriscono nei tradizionali tentativi moderati di una utilizzazione spregiudicata a fini interni dei rapporti internazionali.

De Martino ha usato su questo tema toni molto polemici, a momenti rabbiosi. La spia del Sid, Guido Giannettini, condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana del 1969, era un uomo legato ai «servizi» italiani, «non prendeva denari e armi dai servizi segreti sovietici». L'uccisione di Moro, nel 1978, è stato il fatto «più indicativo» del terrorismo italiano. Moro è stato ucciso quando aveva aperto il dialogo con i comunisti. Delle due l'u-

Appello a chi ha resistito «a lusinghe e pressioni e non si è messo sotto la bandiera del vincitore»



Alberto Benzoni e Francesco De Martino

na: se l'ispirazione è venuta dall'est, tutto è stato fatto contro i comunisti italiani e la loro linea di autonomia; se così non è, allora «la mente ispiratrice va ricercata in altre parti del mondo. E non mi avventurerei oltre». Ma in buona sostanza: «se vogliamo fare un processo ai collegamenti internazionali del terrorismo, si abbia il coraggio di farlo dappertutto». De Martino ha fatto un riferimento anche al dibattito di domani a Montecitorio, augurandosi che Forlani presenti su questo una posizione di governo «dignitosa», che non metta in discussione i rapporti internazionali, necessari per ragioni di ordine politico ed economico.

Un capitolo rilevante è stato quello relativo alla collocazione del Psi nel quadro mondiale ed europeo. Ci sono due indirizzi: quello rappresentato da Reagan e dalla volontà americana, quale appare dai primi atti, di una rivincita e di una riaffermazione imperiale; quello della socialdemocrazia europea, di Schmidt in primo luogo, che non mette in discussione la Nato ma la interpreta come strumento di pace. E la politica della distensione che il Psi fece anche quando era al governo con Nenni e presidente americano era Kennedy. A maggior ragione è una politica che deve valere oggi, con la presenza del conservatore Reagan.

L'unità a sinistra è vista da De Martino come la base politica indispensabile per una modifica del sistema capitalistico. La politica di rottura a sinistra non solo oscura il fine di una lotta per il socialismo, ma rende difficile anche quella per la difesa della democrazia. Una esasperazione della polemica tra Psi e Pci allontana la possibilità di «creare le condizioni politiche dell'alternativa». Il Pci ha posto le premesse di un accordo per l'alternativa, mentre la maggioranza del Psi tende sbrigativamente a considerarlo uno slogan e a svalutarlo. Benzoni ha parlato di «atteggiamento infastidito» dei dirigenti craxiani.

L'intervista di Martelli, con

i molteplici significati che assume dopo la sua partecipazione alla cerimonia per l'insediamento di Reagan, non ha cessato di colpire il convegno, anche al secondo giorno dei lavori. La sinistra avverte che questo è un punto vulnerabile della maggioranza craxiana e della sua sprevedibilità, e vi è da credere che ne farà un punto di richiamo nelle assemblee congressuali che dovrebbero essere indette dal prossimo comitato centrale. L'assemblea ha sentito l'opportunità di un ordine del giorno specifico sul tema. «Il fatto che Martelli rivendichi al Psi il ruolo di fiduciario di Reagan e della sua amministrazione, non può essere condiviso ed è in contrasto con la storia e la tradizione del partito. I rapporti di lealtà e di amicizia sono utili se non pongono in discussione la piena autonomia dello Stato italiano».

È un messaggio anche a tutti i settori del partito che si sentono a disagio davanti ai pericoli di snaturamento della tradizione socialista e della collocazione internazionale non solo del Psi ma del governo e dello Stato. Le scelte politiche dei partiti democratici devono evitare accuratamente «che le investiture si facciano dipendere dalla maggiore o minore fiducia del governo americano». La scelta è a Craxi, ma riguarda anche la sinistra «ufficiale» del partito. Ad essa, De Martino ha chiesto «una posizione differenziata e contrastante» rispetto alla maggioranza, per come essa è nei fatti. L'elogio dell'anziano leader socialista è andato a tutti coloro che hanno resistito «a lusinghe e pressioni e non si sono messi sotto le bandiere del vincitore».

L'Unità 2.3.81

De Martino: «Il PSI non è fiduciario di Reagan»

Appassionato appello del leader socialista per l'autonomia e l'unità delle forze di sinistra

ROMA — Riferendosi alla «uscita maldestra di un compagno che da troppo poco tempo è con noi», Francesco De Martino si è rivolto ieri polemicamente, e senza chiamarlo per nome, a Claudio Martelli, per ribadire che gli «interessi nostri, della sinistra e dell'Europa non sono quelli di Reagan». L'uscita dell'anziano leader del PSI segue un ordine del giorno approvato a conclusione dei lavori del convegno della «Sinistra unita per l'alternativa», che ha visto l'unificazione delle tre correnti socialiste — Achilli, De Martino, Veltri — in prossimità del congresso del partito. Riprendendo il contenuto delle recenti dichiarazioni di Martelli, il documento dice tra l'altro: «Il fatto che Martelli rivendichi al PSI il ruolo di fiduciario di Reagan e della sua amministrazione, non può essere condiviso ed è in contrasto con la storia e la tradizione del partito. I rapporti di lealtà e di amicizia sono utili se non pongono in discussione la piena autonomia dello Stato italiano e dei partiti democratici nelle scelte politiche, evitando accuratamente che le investiture si facciano dipendere dalla maggiore o mi-

nore fiducia del governo americano».

Il discorso di Francesco De Martino, introdotto dal vice sindaco di Roma Alberto Benzoni — «mi vergogno — ha detto quest'ultimo — di vedere su *l'Avanti!* i comunicati della CIA» —, è seguito con applausi da un pubblico folto e appassionato, ha fatto centro sulla gravità della situazione internazionale: quest'ultima, si va inasprendo «non solo per responsabilità degli USA», e tanto più vale il richiamo ad una autonoma iniziativa unitaria delle sinistre su scala europea per la pace e la distensione.

Anche per questo c'è forte preoccupazione per gli orientamenti attuali della maggioranza socialista: «Non vorrei — ha detto De Martino — che il PSI, cui va il merito sotto la guida ispiratrice di Nenni di avere lottato ai tempi della guerra fredda per combattere le minacce di guerra, aprendo la via ai processi di distensione, finisca oggi col trovarsi dall'altra parte, a difendere le linee del presidente USA».

du. t.

Si assume poi una netta posizione anche rispetto alle polemiche sui collegamenti internazionali del terrorismo «che non possono essere strumentali a fini interni — ha detto ancora De Martino — o per far dimenticare le origini del terrorismo legate alla più recente e tragica storia italiana. Chi dimentica che tutto parte dalla strage di piazza Fontana? E la strage di Bologna? E perché, infine, Aldo Moro venne rapito e ucciso? Non si può fingere di non vedere che con lui si volle colpire una politica che perseguiva l'incontro con tutta la sinistra, favo-

rendo l'ingresso del PCI nella direzione del Paese. Se c'è allora una mente dell'eversivismo, questa va cercata in chi punta a indebolire, minare e disgregare l'avanzata unitaria delle forze di sinistra».

La «Sinistra unita per l'alternativa» — il cui convegno costitutivo rilancia per il prossimo congresso del PSI i temi del progetto, e della costruzione di una possibile risposta unitaria di sinistra alla attuale crisi italiana — parte dalla considerazione che la «governabilità» craxiana ha fatto fallimento, e che per aprire prospettive di rinnovamento il PSI non può farsi appiattare dentro «la crisi del sistema di potere democristiano». Ecco perché è grave — ha ricordato De Martino — l'acutizzarsi delle polemiche tra i due partiti di sinistra, comunisti e socialisti, che aprono spazi a soluzioni politiche conservatrici e di destra: «Si discute a chi spetti la responsabilità delle divisioni, ma è un fatto che una parte della maggioranza del PSI si muove nel senso di lacerare ancor più i rapporti» — ha detto De Martino — e che andando in questa direzione «la lotta democratica stessa è perduta in partenza».

Di fronte all'attuale sistema politico bloccato, ci vuole l'alternativa, e in questo senso non si può considerare «come uno slogan propagandistico la svolta avvenuta nel PCI, anche se si possono discutere i modi e le espressioni in cui essa è avvenuta». In questo senso si apre uno spazio politico per la proposta socialista di un punto di riferimento comune a tutte le forze della sinistra interessate a costruire «un progetto comune» di trasformazione, che non si riduca a logiche di «tamponamento» dell'attuale sistema: «È inaccettabile — ha osservato De Martino — la pretesa di ridurre la politica del PSI ad una alleanza permanente con la DC, che non dà corso alle novità e si limita al gioco concorrenziale per la lottizzazione dei posti di potere».

La ripresa dell'iniziativa unitaria è infine fortemente centrata sulla necessità di tornare a discutere della tematica specifica del «socialismo»: senza rifarsi a modelli, o a formulazioni del passato («né l'esperienza dell'Est né quella delle socialdemocrazie — ha detto De Martino — è per noi oggi proponibile») ma certo fornendo un contributo originale alla soluzione di un problema che investe oggi tutto il movimento operaio europeo («basti pensare alla crisi del laburismo inglese che oggi affronta una scissione da destra») e impegna ad una vitalizzazione di tutte le componenti culturali e politiche della tradizione socialista e democratica italiana («non solo Marx, ma anche Gobetti e

L'Unità 2.2.81

De Martino e Achilli costituiscono una nuova « corrente » nel Psi

GIORNO 2.2.81

MARTINO 2.2.81

ROMA — « Occorre una coerente azione per migliorare il rapporto tra socialisti e comunisti, condizione essenziale anche per la stessa stabilità democratica del Paese ». Lo ha detto Francesco De Martino, concludendo il convegno per l'unificazione delle sinistre socialiste, « una iniziativa promossa per elaborare — ha detto — una sintesi tra le tradizioni del socialismo italiano e le esigenze del suo rinnovamento investendo tutti i partiti della sinistra ».

La manifestazione di ieri, che praticamente sancisce l'unità congressuale delle componenti del Psi che fanno capo a De Martino e ad Achilli, è stata aperta dal vi-

ce sindaco di Roma, Alberto Benzoni. Egli ha detto che bisogna « difendere e sviluppare un'idea di partito costruito dall'iniziativa e dalla partecipazione di tutti i militanti: quei militanti che negli anni Settanta hanno vissuto in pieno le lotte sociali e civili, la solidarietà internazionalista e la speranza di cambiamento di tutta la sinistra ».

Al termine della manifestazione è stato approvato il testo di un appello che si rivolge alla « componente della sinistra tradizionale » del Psi, per arrivare « ad un incontro diretto a rendere possibile una posizione unitaria per il prossimo congresso del partito ».

dentali democratici. All'interno dei partiti della maggioranza non tutti la pensano così; o, se lo pensano, non ritenendo di avere prove provate, ci vanno molto più cauti. Alla prudenza dei vertici democristiani e del Pri, per i quali è quanto meno pericoloso imbastire processi indiziari su un terreno così delicato, si accompagna il netto dissenso dalle posizioni del Psdi, e di Craxi, della sinistra socialista. Un documento delle correnti di Achilli e di De Martino, che al prossimo congresso si presenteranno unite, contesta la partecipazione di Claudio Martelli, uomo molto vicino a Craxi, alla cerimonia di investitura di Reagan.

Un convegno in vista del prossimo congresso socialista / Riappare nel psi De Martino per fare una nuova sinistra

ROMA — In vista del congresso di aprile la sinistra socialista si mobilita; il convegno conclusosi ieri a Roma, ha visto l'unificazione delle correnti che fanno capo a De Martino e Achilli: assenti, per ora, i lombardiani, ai quali l'ex segretario del psi ha lanciato più di un appello. L'obiettivo è quello di ridare vita e sostanza ai temi tradizionali del partito socialista, che l'attuale segretario, secondo i convegnisti, ha dimenticato: « Bisogna rivolgersi alla base del partito, dove le idee tradizionali sono ancora vive ».

L'elemento di maggiore preoccupazione, per De Martino, è la posizione internazionale che il psi sta assumendo: « Non vorrei che il psi nel 1981, anziché sostenere la distensione, si trovi dall'altra parte a sostenere la linea di Reagan »; e ancora: « La posizione di Reagan, a cui sembra ispirarsi qual-

che maldestro compagno, da troppo poco tempo nelle file socialiste per essere in grado di esprimersi ». Entrambe queste battute sono state soffocate da applausi, nel teatro Capranica, pieno di « quadri » e dirigenti del partito. La seconda era un esplicito attacco a Martelli, il braccio destro di Craxi, recatosi ad assistere all'incoronazione del neopresidente statunitense.

Un attacco a Martelli è contenuto anche in un ordine del giorno approvato al termine del convegno. Della partecipazione alla cerimonia di investitura « non era stata informata la direzione del partito »; inoltre « il fatto che Martelli rivendichi al psi il ruolo di fiduciario di Reagan e della sua amministrazione, non può essere condonato ed è in contrasto con la storia e con la tradizione del partito ».

L'altro tema centrale, sul quale De Martino si è soffermato, sono i rapporti fra comunisti e socialisti. « Se psi e pci continuano a fare come ora, diventa impossibile non solo la lotta per il socialismo, ma la lotta per la democrazia ». E' necessario superare il contrasto esistente, dopo che il pci « per la prima volta ha posto le premesse per un accordo con noi e con altri partiti per un'alternativa ».

La battaglia della « sinistra unita per un'alternativa socialista » sarà dura, e De Martino non se ne nasconde la difficoltà: ma « credo che il fatto di avere resistito a lusinghe e pressioni per uniformarsi ci consola ». Tanto più dura e disperata se l'altra grande componente della sinistra del psi, che fa capo a Lombardi, non risponderà all'appello dell'anziano leader napoletano.

Marco Tolatti

STAMPA

2.2.81

Avanti!

3.2.81

Una lettera di Claudio Martelli al direttore di "Repubblica"

Eco imprecisa a un'intervista

Il compagno Claudio Martelli, della Direzione del Partito, ha inviato al direttore di "Repubblica", Eugenio Scalfari, la seguente lettera.

Caro direttore,
l'intervista da me concessa venerdì a Repubblica ha avuto qualche eco imprecisa nel suo stesso fondo domenicale. Mentre Giampaolo Pansa fedelmente trascrive l'osservazione del mio interlocutore americano Michael Leeden: «L'impressione più diffusa è che nei rapporti USA-Italia gli interlocutori del futuro siamo noi e la DC a condizione che la DC si rinnovi» (concetto che il prof. Leeden ha tra l'altro esplicitato in un

saggio sulla situazione italiana pubblicato sulla Washington Star in data 28 dicembre), lei mi fa dire virgolettando: «Gli Stati Uniti considerano ormai che la forza su cui puntare in Italia è il PSI». Ne converrà: le due proposizioni non sono uguali né nello spirito né nella lettera.

A scanso di equivoci alla successiva domanda di Pansa se ci ritenessimo gli interlocutori numero uno degli USA avevo risposto: «Non siamo così presuntuosi». Diciamo che è cominciata una conoscenza. Una conoscenza

necessaria perché a Washington è cambiato tutto.

Mi consenta poi di aggiungere che le dichiarazioni di Schmidt da lei citate nell'apertura del suo fondo non è affatto in contraddizione con la posizione dei socialisti italiani quale anche io ho esposto nell'intervista laddove osservo: «I nostri interlocutori primari restano l'Internazionale Socialista e l'Europa. L'amministrazione Reagan non manca di darci preoccupazioni».

Considerazione, se posso dire, decisamente più cauta

sarebbe comunque troppo lusinghiero se non fosse davvero troppo ridicolo.

Altre considerazioni del suo fondo, in particolare il dichiarato rifiuto dell'America imperiale di oggi da parte di chi confessa di aver scelto nel 1945 l'America democratica di ieri (quella tra l'altro di Truman, del Patto Atlantico, della guerra di Corea, della guerra fredda) meriterebbe ben altro approfondimento di quello possibile in una lettera al direttore.

Per intanto almeno sul punto in questione spero di aver contribuito ad una migliore comprensione del nostro punto di vista e la saluto cordialmente.

Claudio Martelli

Quanto al titolo dedicato a «L'asse Reagan-Martelli».

Avanti! 3.2.81

La replica di Martelli

Un conto è il dissenso, un altro i toni offensivi

Polemiche fuori misura con il proprio partito

Come è noto nel PSI vi è piena libertà di dissenso, di organizzazione ed espressione del dissenso. Ma un conto è il dissenso dalla maggioranza, un conto del tutto diverso sono il contenuto e il tono offensivi per tutto il partito socialista riecheggiati in taluni interventi del recente convegno promosso dai compagni della «Sinistra unita per l'alternativa». Quando, secondo l'entusiastico resoconto de l'Unità, un dirigente giunge a dichiarare: «mi vergogno di vedere sull'Avanti! i comunicati della CIA»; altri ad attribuire per intero alla maggioranza del proprio partito le responsabilità delle lacerazioni a sinistra; a considerare la scelta per la governabilità compiuta dal 90 per cento del PSI come «un gioco concorrenziale con la DC per la lottizzazione dei posti di potere»; a pretendere di censurare il compagno che insieme con esponenti democratici e progressisti di tutto il mondo ha partecipato alle cerimonie di inaugurazione della nuova presidenza americana, per incarico personale del segretario del partito cui era stato rivolto un cortese invito; a contrapporre la socialdemocrazia europea al «PSI di Craxi» come se alla volta degli USA non si apprestasse a partire una delegazione della SPD che per bocca di Schmidt e di Ehmke ha salutato calorosamente il presidente Reagan vedendo nella sua elezio-

ne «una grande prova di vitalità della nazione americana» e ha considerato le dichiarazioni del nuovo ministro degli Esteri americano come «una valutazione realistica della situazione»; e poi di nuovo a contrapporre uno «specifico» del socialismo italiano alle socialdemocrazie europee; ad accusare la maggioranza di «infrangere l'intera tradizione socialista»; ciò che davvero si infrange sono i presupposti per cui, pur nel più netto dissenso politico, ci si rispetta e ci si riconosce tutti come militanti dello stesso partito.

Insulti, accuse, processi al proprio stesso partito come quelli adombrati da alcune voci al convegno «Sinistra unita per l'alternativa» rappresentano un eccesso che determina gravi lacerazioni polemiche che non si comprendono a chi possano giovare, mentre non giovano in nessun modo al partito socialista.

Nella storia del socialismo italiano è già accaduto che una frazione si prestasse all'interesse congiunto di destra e di sinistra di chi voleva impedire le libere scelte, la crescita politica, l'incremento dei consensi nel mondo del lavoro e della simpatia nell'opinione pubblica.

Vogliamo augurarci che i compagni che ben conoscono queste amare esperienze non vogliano offrire più oltre a strumentalizzazioni e speculazioni il contributo di polemiche fuori misura con il proprio stesso partito.

Avanti' 3.2.81

Concluso da De Martino il convegno-costituente della "Sinistra unita per l'alternativa"

Per l'unità della sinistra socialista

Il compagno Francesco De Martino ha concluso domenica al Cinema Capranica di Roma il convegno costituente della «Sinistra unita per l'alternativa».

L'on. De Martino ha messo, in particolare, l'accento sui temi internazionali, sottolineando che sotto la guida di Nenni il PSI fu sempre fautore di una politica di distensione e non si schierò mai con alcune delle grandi potenze allorché esse sostennero un indirizzo di guerra fredda. Oggi rinasce un'esigenza analoga. Non si può certo sostenere che la responsabilità dell'inasprirsi della tensione sia soltanto degli Stati Uniti: vi sono stati atti dell'URSS come l'invasione dell'Afghanistan, che hanno molto contribuito a questo. Ma la risposta di un'America che riafferma la sua funzione imperiale non può essere e non sarà quella dell'Europa, come già risulta

chiaramente nelle posizioni di Schmidt. Perciò è maldestro qualche compagno che si vanta della fiducia accordata da Reagan al PSI. La nostra scelta non può che essere con l'Europa e nell'Europa con i partiti più determinanti, come i laburisti, i socialdemocratici tedeschi e, ritengo, i socialisti francesi. Non è possibile che di fronte agli orientamenti rivolti ad una ripresa della distensione, ci si trovi schierati dall'altra parte.

Per quanto riguarda il terrorismo ed i suoi collegamenti internazionali, De Martino ha raccomandato di usare la maggiore cautela e responsabilità, di non dimenticare la storia del terrorismo italiano che comincia con l'attentato di piazza Fontana, nel quale furono implicati uomini legati ai nostri servizi segreti, come Giannettini, quelli successivi di chiara marca fascista, come per ultimo la strage di Bo-

logna, i collegamenti con centrali fasciste ed il caso più significativo, l'uccisione di Moro, il leader democristiano più deciso ad associare i comunisti nell'area di governo. Occorre tener conto del terrorismo nel suo complesso e non trasformare il problema così fondamentale della nostra sicurezza democratica in un momento della guerra fredda che sta risorgendo.

Precedentemente aveva preso la parola il compagno Alberto Benzioni, vice sindaco di Roma, che ha sottolineato la drammaticità dei problemi che si pongono oggi alla coscienza di ogni militante socialista. Crisi economica, rilancio della guerra fredda nei suoi aspetti più preoccupanti investono questioni che attengono alla stessa natura di un partito socialista: se piegare il capo sotto la pressione dell'avversario facendo proprie le sue ragioni o invece riscopri-

re la natura di un partito impegnato per il disarmo, le riforme, le libertà civili. A questo appuntamento — ha detto Benzioni — è bene ricordare che i grandi partiti socialdemocratici europei stanno rispondendo con una svolta a sinistra.

Quanto all'uso politico dell'autonomia del partito, esso non può coincidere con una pura e semplice politica di potenza, ma con la definizione di progetti politici suscettibili di svilupparsi a pieno la centralità socialista a servizio della crescita di tutta la sinistra. Si tratta infine di difendere e sviluppare un'idea di partito costruito dall'iniziativa e dalla partecipazione di tutti i militanti.

Al termine del convegno sono stati approvati due documenti che riproduciamo nelle loro parti essenziali.

Il primo rileva la necessità di uno sforzo unitario all'in-

terno del Partito per dar vita ad una posizione politica che riunifici tutte le forze della sinistra o ne favorisca la convergenza.

Il dibattito approfondito — prosegue il documento — ha messo in luce la drammaticità del momento che il Paese attraversa e le ripercussioni indotte sul partito della crisi. A fronte dell'evoluzione che si è prodotta ed alla risposta di destra che la maggioranza ha dato, è necessaria un'alternativa di contenuti e di metodi: di contenuti, per offrire un contributo alla rielaborazione di una strategia unitaria della sinistra; di metodo, per ristabilire una corretta vita democratica nel Partito. Per realizzare una svolta — conclude il documento — è necessaria una vasta aggregazione e a tale scopo i compagni della «sinistra unita per l'alternativa» si rivolgono al-

la componente della sinistra tradizionale per avviare un incontro diretto a rendere possibile una posizione unitaria per il prossimo congresso.

Il secondo documento, di fronte alle dichiarazioni rilasciate a «La Repubblica» dal compagno Martelli, rileva anzitutto che della sua partecipazione alla cerimonia di investitura del presidente Reagan non era stata informata la direzione del Partito. Nel merito, poi, il fatto che il compagno Martelli rivendichi al PSI il ruolo di fiduciario di Reagan e della sua amministrazione non può essere condiviso ed è in contrasto con la storia e la tradizione del Partito. I rapporti di lealtà ed amicizia con l'amministrazione americana sono utili se non pongono in discussione la piena autonomia dello Stato italiano e dei partiti democratici nelle scelte politiche.

De Martino attacca Craxi e la "rottura" con il Pci

ROMA — Francesco De Martino ha concluso con un discorso appassionato e polemico il convegno della sinistra socialista per l'alternativa fondata dalla confluenza dei seguaci dell'ex segretario con il gruppo di Achilli e con altri oppositori della linea Craxi: in tutte circa il dieci per cento di voti congressuali. De Martino ha attaccato soprattutto la politica di rottura a sinistra e l'inasperazione della polemica fra Pci e Psi, che allontanano la possibilità di creare le condizioni politiche dell'alternativa. In particolare ha criticato la tendenza di Craxi a svalutare il senso della svolta comunista.

De Martino si è occupato anche dei collegamenti internazionali del terrorismo: ha ricordato che Giannettini, condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana, era legato ai servizi segreti italiani, «non prendeva denari e armi dai servizi sovietici», e che Moro è stato ucciso quando stava aprendo il dialogo con i comunisti. Quindi, se l'ordine di uccidere il leader dc è venuto da Mosca, ciò è stato fatto contro il Pci e la sua linea eurocomunista: se così non è, allora la mente ispiratrice va ricercata in altra parte del mondo: «Se vogliamo fare un processo ai collegamenti internazionali del terrorismo, si abbia il coraggio di farlo dappertutto».

L'ex segretario socialista ha più volte richiamato la tradizione del suo partito, contrapposendola alla linea dell'attuale gruppo dirigente. E l'assemblea ha voluto insistere su questo punto, approvando un ordine del giorno nel quale osserva che «il fatto che Martelli rivendichi al Psi il ruolo di fiduciario di Reagan non può essere condiviso ed è in contrasto con la storia e la tradizione del partito».

3.2
8/ da REPUBBLICA

DI QUALE TRADIZIONE?

Nel riportare le dichiarazioni dell'ex segretario del Psi, Francesco De Martino, contro la politica di ispirazione laburista di Bettino Craxi, il giornale comunista della sera scrive che l'eminentemente personaggio, oggi sceso in campo con l'impegno del giovane crociato in favore della svolta delle sinistre, sta lottando per il ritorno del socialismo e alla sua tradizione.

In realtà quando si parla di tradizione del socialismo sarebbe opportuno qualche specificazione. Ci sono infatti molte cartelle di socialismo nel mondo, e in Europa e nettamente prevalente il socialismo democratico, la cui tradizione è proprio tutto l'opposto e il contrario di quella che l'onorevole De Martino disconosce e avversa, mentre ha molte affinità con quella a cui guarda Craxi. L'unità con i comunisti non la vogliono comunque né i socialisti inglesi, né quelli svedesi, né quelli del nordafrica, né quelli della Germania Occidentale, né quelli dei paesi della Penisola Iberica, dell'Australia, della Svezia, della Grecia. Un tentativo di alleanza era stato tentato in Francia: ma è clamorosamente fallito, e in una recente elezione circoscrizionale nella seconda tornata, quella di ballottaggio, come certamente l'on. De Martino non ignora, gli elettori socialisti hanno preferito rivolare i loro voti sul candidato gollista anziché sul candidato comunista, provocando il trionfale successo del primo.

In Italia, che politicamente è un paese a sé, dove tutto si muove diversamente che al-

Disco rosso

trose, di tradizioni socialiste se ne potrebbero contare almeno una mezza dozzina: da quella riformistica e patriottica di Bonomi, di Bissoletti, di Barzilai, di Cesare Battisti, a quella sindacale rivoluzionaria di Enrico Ferri e di Arturo Labriola, a quella massimalista di Lanzani e di Serbelloni, a quella socialdemocratica di Filippo Turati, Claudio Treves e Giacomo Matteotti. Di quest'ultimo l'on. De Martino non può certo aver dimenticato le parole d'ordine non equivoche con cui — rifiutando un incontro di tipo socialista — proposto da Gramsci — affermo l'impossibilità che socialisti e comunisti facessero cuna comune.

Anche nella vita dell'attuale socialista che risponde al nome di Francesco De Martino sarebbe difficile ravvisare la fedeltà alla tradizione di un eterodirittore socialista, e a quella sola. Noi ricordiamo infatti il De Martino imbracciato con quei socialisti che — legati ai comunisti da un ferreo patto di unità di azione — tentarono di fare dell'Italia un paese del blocco sovietico, edottando i democratico-socialisti modelli, continuamente esaltati, ma ricordiamo anche un De Martino pronunciare al Congresso di Torino splendidi discorsi in favore del centro-sinistra, cioè dell'alleanza con la Dc, dopo essere stato tra i protagonisti della rottura totale e definitiva dell'alleanza frontalista.

Potremmo aggiungere che lo on. Francesco De Martino al-

congresso di Venezia del febbraio del 1957 fu dalla parte di coloro che lasciarono la delegazione comunista guidata da Pajetta, e acclamarono il lungo discorso di Nenni, rievocatore delle ingiuste sanzioni inflitte al comunismo non solo nell'URSS, ma anche in tutti i paesi dell'Est. Né possiamo dimenticare che egli fu anche tra i promotori dell'ambiguità socialista che il congresso di Roma dell'ottobre del 1965 decise sul fondamento dei principi dell'Internazionale socialdemocratica, che aveva allora in Italia il suo più autentico rappresentante in Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica, e gran fautore dell'operazione.

Questa succinta retroscena della carriera del Nostrò non ha il più remoto fine di denigrare nei riguardi di un uomo al quale non portiamo alcuna antipatia, anzi ci ha sempre interessato, soprattutto quando scoprivamo in lui il prodigioso socialista, che pur nemico del capitalismo, disponeva di un gruppo di amici capaci di mettergli a disposizione un miliardo per riscattare un figlio rapito dalla camorra campana. Desidero soltanto mettere in rilievo che se la tradizione autentica del socialismo è, a quanto sarebbe dai suoi discorsi di oggi, il frontalismo, il filocomunismo, il nicosetismo, e l'antiamericanismo, allora De Martino non deve dare troppe soddisfazioni il rievocare al suo passato un passato pieno di forti, accendevoli deviazioni — altro che Craxi — della vera tradizione del socialismo.

TEMPO 3.2.81

Affinità e diversità dopo i due convegni di corrente

Le divergenze parallele della sinistra socialista

di Renato Venditti

NON È facile capire, dopo che si sono svolti i primi due convegni nazionali di corrente e non è stato fatto un esame dei due documenti che li hanno conclusi, tutte le differenze che passano tra le componenti della sinistra socialista, già mobilitata per il congresso di aprile. Un giovane «lombardiano» ha parlato di differenza antropologica: la, nel gruppo demartiniano, la vecchia cultura e il socialismo della tradizione; dalla sua parte, una maggiore attenzione alle novità della politica e una maggiore fiducia nella capacità del partito di ritrovarsi e di durare nell'autonomia. Ma su questo terreno il rischio è di una certa astrazione rispetto alle scelte politiche.

Al convegno, per la verità, non è andata così. Per esempio, si è molto parlato della svolta comunista. Alla riunione della sinistra tradizionale di Lombardi, è stato il leader della corrente ad esprimere la posizione più convinta: se la scelta di Torino (alternativa alla Dc e difesa gelosa dell'autonomia del partito) non è stata buttata alle spalle, la linea comunista di una alternativa al governo della Dc offre non solo l'occasione di un rilancio, ma la trasformazione di un elemento strategico in un dato politico. Alternativa non più come chimera.

Questo dato non è stato smucuito, nel complesso dalla riunione e dalla piattaforma della sinistra lombardiana. Ma l'impressione è che, in fondo, sia stato circondato un po' da incredulità e molto dalle motivazioni tattiche del congresso. È parso di scorgere il timore che, mostrando di credere troppo a una proposta comunista così carica di conseguenze, la sinistra lombardiana temesse di recidere i legami con la componente del partito divenuta maggioritaria dopo il trauma del Midas contro il vecchio gruppo dirigente.

Ma a questo punto è difficile separare l'antropologia, le scelte politiche e la conduzione tattica della battaglia congressuale. Il socialismo della tradizione impersonato da De Martino (e perché non da Lombardi?) significa in Italia la scelta strategica dell'unità della sinistra. L'esperienza ha dimostrato, al di là delle collocazioni politiche che si sono prodotte nel decennio, che la lice a sinistra non ha mai partorito nulla di buono né per i socialisti né per i comunisti. Anche per questa ra-

gione una De più o meno dominante ha potuto dare l'impressione di poter durare per l'eternità al governo del paese.

Si può obiettare che questo è un vecchio argomento, una scoperta dell'acqua calda. Ma questo è vero fino a un certo punto, perché tutta la sinistra socialista si trova oggi al dato nuovo rappresentato dall'autonomismo craxiano, che rischia di agire come elemento dirompente non di una vecchia antropologia unitaria, ma di una nuova esigenza di unità della sinistra, nelle condizioni spettiche della crisi italiana. Tenetevi presente che esse non sono separabili da un contesto internazionale in pericolosa evoluzione e dai riferimenti che la sinistra italiana (comunisti e socialisti) sceglie in Europa e sullo scacchiere internazionale.

Alla riunione della sua corrente, De Martino non si è preoccupato di una arrabbiatura gratuita contro Marrelli solo perché rappresenta una diversa generazione del socialismo italiano. Il suo, come quello degli altri suoi amici che sono della stessa generazione del Marrelli, non è sembrato lo sfogo di una vecchia cultura socialista, ma un grido di allarme per le sorti del partito e dei suoi grandi indirizzi. Forse, è esagerato dire che un socialista non deve andare alla «incoronazione» di un presidente degli Stati Uniti. Ma è difficile dare torto a De Martino quando avverte il pericolo di trasformare il Psi in forza fiduciaria della nuova amministrazione americana. Perché ciò significa fare una scelta di campo che fa saltare una tradizione politica concreta (il non allineamento) e si accompagna all'idea di un partito diverso dalla storia vissuta finora.

Anche su quest'ultimo punto è sembrato di avvertire una diversa sensibilità dei due gruppi della sinistra. Tutti e due hanno messo il dito sulla ferita della «gestione personale» del partito e sul difetto di democrazia che presiede alle decisioni. Ma la critica del gruppo demartiniano è parsa più acuta e preoccupata. Può darsi che ci sia una sua difficoltà a comprendere alcune esigenze reali, emerse anche nel recente comitato centrale del Pci. È il tema delle «nuove forme» della politica e quindi dell'adeguamento dello strumento politico, il partito. Ma il dibattito socialista su questo tema si accompagna al timore di una «mutazione genetica», che ora non pare più solo una battuta.

Il poco che si sa delle modifiche statutarie lascia immaginare alla sinistra demartiniana un vertice grantico tra un congresso e l'altro, con uno o due dirigenti che decidono senza tante mediazioni interne e si rivolgono direttamente alla grande opinione pubblica, parlando attraverso i giornali, la radio e la televisione. Al convegno di De Martino e Achilli si è parlato di «partito americano», non solo per il timore di una dislocazione politica del nuovo Psi, ma per questo rapporto di natura plebiscitaria (o se si vuole «illuminata») che si vuole introdurre tra chi dirige e la base del partito di massa, e l'idea di un corpo politico che soddisfa, più che la governabilità, le corporazioni degli interessi. In fondo, sarebbe la fine non solo del Progetto di Torino, ma di ogni progetto: una cultura molto diversa da quella che ha presieduto alle scelte di Riccardo Lombardi e dei suoi amici di cordata.

3.2.81

Astratte polemiche della sinistra interna

Il dibattito tra i socialisti in vista del congresso

ROMA — Anche se il congresso non è così imminente, il dibattito all'interno del partito socialista ha già acquisito quel particolare taglio che caratterizza — mettendo in luce, con adeguate focalizzazioni polemiche, le posizioni convergenti e quelle divergenti — la preparazione di un'assemblea nazionale. Tra Torino e Palermo molte cose appaiono mutate nel PSI. E' andato in pezzi l'asse Craxi-Signorile, che aggregando autonomisti e sinistra lombardiana aveva consentito al segretario del partito di polarizzare attorno a sé un'area di consenso di notevole ampiezza e di affermare nettamente, al congresso di Torino, la propria linea politica. Ed è anche andata in pezzi l'illusione che un'alternativa di sinistra fosse all'angolo. Un'illusione coltivata soprattutto da Lombardi, da De Martino e da Achilli, propensi a credere che al di là delle oggettive difficoltà di intendersi su certi obiettivi strategici con i comunisti sarebbe stato possibile creare un polo governativo a sinistra alternativo alla DC. E, bisogna dirlo, un'illusione alla quale il pragmatismo di Craxi non aveva mai dato eccessivo credito, rispedendola in un futuro indeterminato.

Ed è infine andata in pezzi la prospettiva di un rapporto tra socialisti e comunisti meno pervaso di reciproci sospetti, diffidenze, ostilità. Così si è accresciuto il contenzioso tra la maggioranza e le minoranze del PSI che non focca più prevalentemente — come era fino ad alcuni mesi addietro — questioni di gestione interna di partito e di organigrammi, ma l'indirizzo generale politico. Craxi è stato accusa-

to di essere troppo «governativista», di avere inclinazioni terzaforziste e persino di aver girato la barra socialista decisamente a destra. Di fatto Craxi ha cercato — anche se non sempre è riuscito nel suo scopo — di conservare al PSI un ruolo significativo in una realtà politica e sociale estremamente fluida, un ruolo che proprio per questo motivo non poteva essere integralmente condizionato da presupposti teorici non applicabili o non più compatibili con le situazioni concrete.

Adesso anche l'attenzione con la quale il gruppo dirigente socialista guarda alla nuova amministrazione americana e a Reagan è motivo di polemica. Al convegno della sinistra unita del PSI De Martino e Achilli hanno criticato duramente il gruppo craxiano. In un ordine del giorno si legge tra l'altro che «il fatto che Martelli rivendichi al PSI il ruolo di fiduciario di Reagan e della sua amministrazione, non può essere condiviso ed è in contrasto con la storia e la tradizione del partito», e viene sottolineato che occorre evitare accuratamente che «le investiture si facciano difendere dalla maggiore o minore fiducia del governo americano». Non sappiamo quale effetto potranno avere dentro il PSI queste accuse e queste critiche che sicuramente torneranno puntualmente lungo i giorni che precedono il congresso. Quel che è certo è che fino a questo momento gli unici a dare grande rilievo alle polemiche di De Martino e di Achilli sono i comunisti. Ma questo è comprensibile.

M.A.

La proposta avanzata dalle correnti di De Martino e Achilli

Signorile ha respinto l'invito a unire la sinistra socialista

«Da parte nostra non ci sono pregiudiziali, ma ci interessa un congresso a tesi differenziate» - Polemiche per un'intervista di Martelli - Bassanini: «Se il psi diventasse il partito di Reagan in Italia, abbandonerebbe la linea dell'Internazionale socialista»

ROMA — La sinistra del psi si muove: il congresso, previsto per aprile, è vicino: l'intervista di Martelli, braccio destro di Craxi, con la rivendicazione (almeno così è stata interpretata da molti) per il partito socialista del ruolo di «fiduciario» della nuova amministrazione Reagan in Italia, non ha lasciato indifferenti quanti si riconoscono nelle bandiere, rispettivamente, di De Martino, Achilli, Lombardi. Le prime due correnti hanno deciso, sabato e domenica scorsi, di creare la «sinistra unita per l'alternativa», e hanno lanciato un appello al terzo gruppo della sinistra, il più forte, affinché venga ad ingrossare le file dell'opposizione interna.

Con scarso successo, però. «Da parte nostra non ci sono chiusure pregiudiziali — ci ha dichiarato ieri Claudio Signorile, leader dei lombardiani — ma c'è anche la convinzione che in questo momento non si debba andare a scontri. Ci interessa un congresso a tesi differenziate, con un dibattito politico reale, che dia la possibilità di avere un processo di riforma della linea politica del partito, e di definizione del suo gruppo dirigente, che tenga conto delle istanze

reali della discussione, e non di schieramenti pregiudiziali. Questo vale nei confronti di tutti: di De Martino e Achilli, e dell'area craxiana».

E l'accoppiata Reagan-Martelli, di cui si parla in questi giorni? La risposta è diplomatica, ma chiara: «Sono convinto che è impensabile l'idea che il partito socialista possa essere il partito di Reagan in Italia; non credo che nessuno nel partito socialista pensi a un'ipotesi del genere».

La sicurezza diplomatica di Signorile non è condivisa da un altro esponente della sinistra lombardiana, l'on. Bassanini, professore di diritto costituzionale. «Di fronte alle proposte che stanno emergendo, e che rappresentano una svolta vera e propria nella linea politica generale del partito, sono necessari una riflessione e un rimescolamento delle carte più ampio».

Bassanini aveva parlato, tempo fa, di una «mutazione genetica» del psi; ora questo processo sembra — è la sua opinione — in via di conclusione. La tendenza «americana» è da combattere: «Rappresenterebbe un abbandono della linea dell'Internazionale socialista (distensione e pace

nel quadro Nato) e delle posizioni tradizionali del psi»: così come per Bassanini è inaccettabile la tendenza «a farsi, di fatto, sostenitori della discriminazione a sinistra». E' da notare che questi sono stati i due temi principali degli interventi al convegno di Roma dei giorni scorsi.

Nessun commento ufficiale, per ora, da parte della maggioranza sull'iniziativa di De Martino e Achilli. «D'altronde, era prevista — dicono con aria confidenziale a via del Corso — e una frangia dei dieci per cento, su posizioni opposte a quelle della segreteria, può risultare utile per raccogliere voti che andrebbero dispersi, mentre non ha molto peso nel dibattito interno». La situazione ovviamente cambierebbe se anche i lombardiani confluissero nel «movimento», facendo salire al 30 per cento la quota del dissenso. Ma quest'eventualità per ora non si configura e c'è persino qualche maligno che parla del convegno di sabato e domenica come di un «ritrovo di vecchie glorie del centro sinistra».

Anche il pci per ora non ha preso una posizione ufficiale sulla nascita della «sinistra

unita per l'alternativa». E' implicita una valutazione positiva, confermata dal risalto con cui l'organo ufficiale del partito, l'Unità ha pubblicato ieri la notizia: di «spalla» in prima pagina. Ma in attesa di uscire allo scoperto, il pci vuole godere di una pausa di riflessione.

Il panorama delle opinioni nella sinistra è completato da Lucio Magri, del pdup, e dal leader radicale Pannella. «Sarebbe strano che di fronte ad una svolta così marcata, in campo nazionale e internazionale, non si manifestasse all'interno del psi una reazione. Quest'iniziativa — ha detto Magri — servirà a far vedere che cosa è realmente adesso il partito socialista». E Pannella: «Tutto quello che nella vita di uno Stato e di un partito contribuisce alla chiarezza e alla contrapposizione democratica è positivo e rafforza Repubblica e partito. Ma per ora — ha concluso — temo di non poter andare oltre un consenso di metodo, perché qualitativamente i contenuti della nuova aggregazione socialista mi sembrano tuttora subalterni e inadeguati, come furono quelli degli Anni 50 e 60».

Marco Tosatti